

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est. Fr., 48 l'anno). — Questo numero di 32 pag. costa Una Lira (Est., Fr. 1,30)

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di
VENUS - ROSE - ACACIA
VIOLETTE - AMBERGRIS
A TOI - PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN - CÉLESTE ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO - ROMA
TORINO - GENOVA - FIRENZE
NAPOLI - PALERMO - CATANIA
Comissari per corrispondenza
MILANO - via Poale Friol, 26



G. BARBIANI - DIRETTORE GENERALE
PROPRIETARIO HOTEL REGINA-ROMA

Posizione elevata.
Casa costruita sul monte
dominante tutta la vallata.
Lawn Tennis Skating Ring.

FIAT

ITALIANA
TRIONFATRICE DEL 1913

IN ITALIA E ALL'ESTERO IN TUTTE LE GARE DI
VELOCITÀ - REGOLARITÀ - RESISTENZA - CONSUMO

TIPI 1914 - 12-15 HP 4 CIL. RUOTE SMONTABILI
33-39 1/2" 4" MOTORI PER IMBARCAZIONI

FABBRICA AUTOMOBILI VIA ANDORNO 60
TORINO

GOTTA

Mezzo rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la GOTTA e il REUMATISMO
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato
da più di mezzo secolo, con un
successo che non è mai stato
smentito.

COMAR & C. S. PARIGI
Depositi generali: FRATELLI BENGUE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 101.
VEDERLI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

LE VETTURE
"FIAT",
hanno ottenuto
LE MAGGIORI RICOMPENSE
in tutte le
Esposizioni Internazionali

DRAMMI
SATIRESCHI
di
Ettore Romagnoli
Polifemo - Eracle e il
Cercopo - Elena - Sisifo
Un volume in carta a
quarto con coperta
duretta da EDO ARONINI.
QUATTRO LIRE.
Venduto agli editori Treves.



L'ODONT-MIGONE

A un preparato in Elisir, in Polvere od in Crema che ha la proprietà di
conservare i denti bianchi e sani.
L'Elisir ODONT-MIGONE
ha un penetrante profumo piacevole
di palato ed esercita un'azione lenitiva
e benefica, neutralizzando in modo
assoluto le cause di alterazione che
possono subire i denti e la bocca. —
Costa Lire 2,25 il flacone.
La Polvere ODONT-MIGONE
è composta di materie ac-
curatamente polverizzate, evanti le
stesse proprietà dei componenti l'Elis-
ir. — Costa Lire 1 la scatola.
La Crema ODONT-MIGONE
è una modificazione semisolida inas-
feribile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, per-
fettamente neutro e privo di sapore. — Costa Lire 0,75 il tubetto.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25.
13) Trovanti dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefini (Paesaggio Centrale, 9), Milano



LA RAPIDE-LIME



Non più lime! Non più buccini!
Tutti i buccini - buccini -
Sono facilmente e gratis da
JACQUET & FAVARDON
88-90 Rue Breguade, PARIS (19)

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunita FLORIO e RUBATTINO
Ancona - Sede in Genova - Capitale int. versato L. 50.000.000
"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Ancona - Sede in Genova - Capitale versato L. 11.000.000

LLOYD ITALIANO
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
Ancona - Sede in Genova - Capitale versato L. 50.000.000
"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Ancona - Sede in Genova - Capitale versato L. 12.000.000

LINEA Celere Settimanale del NOED AMERICA
Partenza da Genova il Martedì - da Napoli il Mercoledì - da New York il Sabato - Durata del viaggio 14 giorni
Linea Settimanale di LUSO per il SUD AMERICA (Sud America Express)
Partenza da Genova ogni Mercoledì, e da Buenos Aires ogni Sabato
"RECORD", per l'EUROPA ed il PLATA - Durata del viaggio 35-40 giorni
Servizio tipo Grand Hôtel sotto la stessa direzione dei Grandi Alberghi Hotel e Savoy di Genova
Cinquantografo ed Orchestra a bordo
LINEA Settimanale POSTALE per BUENOS AIRES
Partenza da Genova ogni Sabato, (incasso il Brasile)
LINEA per BOSTON
esercitata dalla NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e dall' "ITALIA"
LINEA per il CENTRO AMERICA
esercitata dalla Compagnia "LA VELOCE" - Partenze regolari mensili da Genova per Colon e ritorno
Piacenza e da Aliphan, muniti di apparecchi Marconi - Incrociatori ausiliari della Regia Marina Italiana
Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici e Agenzie delle rispettive Società

RADIO ATTIVE

La parola RAP è indicata in ogni LENTE
TUTTI I DEBOLI di VISTA devono usare OCCHIALI con LENTI combinate RADIO
RINFORZANO, AUMENTANO, PRESERVANO negli indebolimenti e difetti di VISTA
Occhiali creati presso l'Ufficio e distribuiti dalla SOCIETÀ RAP - Via Barbaxaus, 6 - TORINO

Chiedi un catalogo
gratuito
"RADIO ATTIVE"



IL NUOVO MUSEO CIVICO DI FIESOLE INAUGURATO IL 7 GIUGNO.

Fiesole, città sui colli sovrastanti a Firenze, celebre per vasti monumenti attestanti la sua gloriosa civiltà etrusca, si è arricchita di un nuovo edificio, destinato a Museo Civico, eretto nel recinto degli scavi archeologici. La nuova opera,

iniziata nel luglio 1912 su progetto dell'architetto Ezio Cerpi, è stata solennemente inaugurata il 7 giugno di quest'anno; ed è riuscita degna dell'importanza delle collezioni archeologiche fiesolane.



PEBECO

PASTA DENTIFRICIA

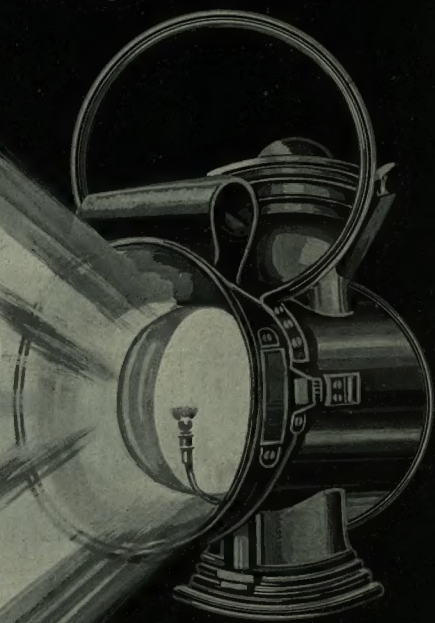
Il Pebeco

conserva i denti puri e sani,
 lascia nella bocca un gusto
 forte, persistente e rinfres-
 cante, rianima le mucose
 e le gengive ed aumenta
 perciò la forza di resisten-
 za dei denti.

Si vende
 nelle farmacie e Profumerie
Cambioni gratis.
P. Beiersdorf & Cia.
 Amburgo.

PER BEN DIGERIRE
PRENDETE
UN CACHET DI "TOT",
PRIMA DEI PASTI

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS



Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XXI. - N. 25. - 21 giugno 1914.

ITALIANA

Questo num. di 32 pag. costa UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, June 21st, 1914.

I TRE GIORNI DI SCIOPERI E DI VIOLENZE IN ITALIA.



Napoli. — L'on. Arturo Labriola, dall'alto del carro funebre fa l'apologia del sedicente operaio Cappelli, morto nei conflitti nel piazzale della Stazione, e che poi risultò essere certo Giuseppe Onetto che aveva subito dieci condanne per furti ed estorsioni (fot. Mario Nioia).

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel secondo semestre 1914 dell'

Illustrazione ITALIANA

per L. 18 (estero, franchi 24).

Le rinnovazioni del semestre essendo molto numerose, preghiamo gli associati a sollecitare la rinnovazione, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega, pure, d'invio la faccia alla domanda d'associazione.

Chi manda lire 26 (per l'Est fr. 33,50), oltre all' *Illustrazione Italiana* riceverà pure i 4 fascicoli dell'Album illustrato dell'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia 1914 con la relativa busta.

VENEZIA e la XI Esposizione Internazionale d'ARTE - 1914

Da fotografie, disegni, con autorizzazione degli artisti.

Anche quest'anno, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dedica alla grande festa dell'Arte una pubblicazione speciale, divisa in tre splendidi Album in cui son riprodotte le opere migliori che si ammirano alla Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. Un quarto fascicolo sarà dedicato al testo illustrativo dovuto a Ugo Ojetti. Così la serie dei nostri Album continua a formare una galleria d'arte moderna di sommo interesse, raccogliendo le opere degli artisti più celebri di tutti i paesi e di tutte le scuole.

Il primo fascicolo che uscirà entro il corrente mese conterrà ben 53 riproduzioni tra le quali figurano le opere ammiratissime di Giuseppe De Nittis, Eduardo Dabbono, Giorgio Belloni, Leonardo Bazzaro, Bartolomeo Bezzi, Gallico Chini, Antonio Discovolo, Arturo Dazzi, Felice Casorati. Gli altri due fascicoli usciranno fra luglio e settembre e conterranno circa 120 riproduzioni, opere d'artisti italiani e stranieri, scelte tra le più significative della Mostra. Per ultimo uscirà il fascicolo contenente il testo di Ugo Ojetti.

Le accuratissime riproduzioni saranno stampate in doppia tinta.

Ogni fascicolo — in 4, un carta matata, tirato in doppia tinta, con copertina a colori — costa L. 2,50. L'associazione a tutti i 4 fasc., con apposita busta, L. 10.

Per gli associati dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA i quattro fascicoli costano soltanto, purché mandino direttamente l'importo insieme con la faccetta d'abbonamento (per l'Unione postale, fr. 9,50).

Bevete l'



MARTINAZZI
è deliziosa
e sana come me

VERMOUTH TORINO
GRAN
SPUMANTE TORINO
Sono marchi di prim'ordine

TRE O QUATTRO GIORNI DI ANARCHIA.

— IL CASO DEL GENERALE AGLIARDI —

Quando, venerdì scorso, 12 giugno — superati i tre giorni di sciopero generale, comprendente anche gli operai tipografici — completammo il numero dell'ILLUSTRAZIONE, non erano ancora noti i fatti addirittura inverosimili accaduti nella Regione Emiliana, nelle Romagne, nelle Marche.

Qui la così detta « protesta » per il così detto « eccidio » del 7 giugno in Ancona, non si limitò alle solite forme violente di sciopero generale, come si verificò — come a Torino, a Genova, a Milano, a Roma, a Firenze, a Venezia ed altrove. Gli che avvenne a Parma, a Piacenza, a Bologna, a Ravenna, a Ferrara, e specialmente a Faenza, a Piacenza, a Cesena, a Rimini, a Sinigaglia, a Falconara, a Fabriano, a Jesi e altrove è indescrivibile. Si tratta di città sedi di reggimenti, o, per lo meno, di battaglioni di fanteria e di squadroni di cavalleria; sedi, come Ancona, Ravenna, Forlì, di prefettura e di comandi di divisione e di brigata. Con tutto ciò, la plebe rivoluzionaria poté liberamente impadronirsi delle città, invadere circoli politici, distruggere, incendiare, sulla piazza della prefettura — come a Ravenna, come a Forlì — senza che nessuno rappresentasse la legittima, la doverosa resistenza in nome dell'ordine pubblico e della legge. Nulla! A Ravenna fu ammazzato pubblicamente un commissario di polizia; dovunque in Romagna — secondo un'antica, costante consuetudine nei moti Romagnoli — fu requisito il grano, ne furono invasi i grandi magazzini, fu distribuito in piccole quote alle famiglie dei rivoluzionari. Furono invase case private, furono requisiti danari, cavalli, automobili: furono piantati alberi della Libertà — o non sarebbe meglio dire « alberi della Cuccagna »? — sulle pubbliche piazze, per ciò che si trattava di reggimenti, o, per lo meno, di bandiere nere, il colore rosso pur valendo a rendere bene il colore della situazione. Le stazioni ferroviarie furono assalite ed incendiate; i fili telegrafici e telefonici furono sfilati e recati in pezzi. A Piacenza, ad arsi ed ai distrutti, come a Rimini: tratti di binario ferroviario furono asportati, come a Falconara ed altrove; a Fabriano si arrivò fino all'illusione di credere che una squadra di bersaglieri ciclisti arrivasse per fraternizzare coi repubblicani trionfanti, e da questi i bersaglieri furono accolti come compagni in rivoltella e convinti!.

L'episodio più saliente — discusso anche nel Senato del Regno — è stato il sequestro, al ponte del Savio, fra Ravenna e Cervia, del generale Agliardi. La mattina del giovedì, 11 giugno, alle 8, in due carrozze di rimessa, partivano da Ravenna per il Casenatico, lungo la strada provinciale costiera, il generale Agliardi, comandante la brigata Casale, il capitano di vascello Bonaccini, il maggiore Veronesi dell'11°, il maggiore Locatelli del 12°, il capitano Vinciguerra dell'11°, il capitano Rimini del 12° e il capitano Oliveri del 3°. Da costa, per l'aspettazione quella zona per le manovre di difesa costiera. Ma a Cervia gli scioperanti impugnarono la vettura di proseguire, ed allora gli ufficiali si accinsero a tornare a Ravenna. Giunti però sul ponte di Villa Savio, una turba di oltre trecento scioperanti, circondò la vettura, obbligò i sette ufficiali a scendere e li fece entrare in una stanzetta del caffè del paese.

I sette ufficiali dovettero consegnare le sciabole, e in loro compagnia rimasero tre o quattro caporali, mentre la turba stringeva d'assedio il caffè. Giunta la notizia a Ravenna sulle ore 14, il generale Ciano inviò sul posto un plotone di cavalleria, che si accinse a liberare i generali. Quando la cavalleria fu in vista, gli scioperanti le mandarono incontro il solo generale Agliardi, perché la informasse delle intenzioni non ostili delle folle ed i fatti si dette ufficialmente riconoscente le sciabole e mentre essi ripartivano sulle due vetture, i presenti si ritirarono ed alcuni si scoprirono il capo. Gli ufficiali rimasero sequestrati per cinque ore e giunsero a Ravenna verso le ore 19 scortati dalla cavalleria.

Ora il gen. Agliardi, per deliberazione concordata del consiglio dei ministri, è stato collocato in disponibilità. Luigi Agliardi — dice il *Giornale d'Italia* — è vittima di uno stupido incidente, perché a tutti coloro che conoscono il valoroso ufficiale non si presenterebbe neppure in via d'ipotesi l'idea che egli si sia dato per un istante di pusillanimità o di smarrimento. L'audace bersagliere e soldato d'Africa del 1888 e '89, il combattente di Adua contro gli italiani e di Cina contro i boeri, il colonnello di Libia impavido al fuoco in venti combattimenti, promosso generale per merito di guerra, è piuttosto in fama di temerario. A quel consiglio egli si

ceduto a quell'impensata imboscata? Militarmente non impossibile certo ma socialmente? Comunque sia, la misura che lo colpisce non deve dare appiglio a critiche di sorta. È una triste fatalità, ma la disciplina e la legge innanzi tutto. »

Cosa siano certe abbruttite, anche di uomini indubbiamente d'ingegno, in quel momento, risulta da quanto accadde a Napoli, dove nel primo giorno di tumulto, nel conflitto della plebe con gli artiglieri, un certo Agliardi, assai certo, assai certo, presunto Cappelli, ritenuto operaio, e come tale accompagnato poi al Cimitero con tutti gli onori, auspicò la Borsa del Lavoro, il deputato socialista, sindacalista, Arturo Labriola, nel suo discorso finì a sciogliere del corteo, salutò il cadavere come quello della vittima di una grande affermazione umana: disse che quel giorno l'infelice, onesto e puro, si era recato per affermare il diritto sacro della vita ed era caduto spento. Invece, dal rapporto dell'ufficiale comandante il plotone di artiglieri, risulta che l'ucciso fu uno dei più violenti, non scagliarsi contro i soldati. Ma c'è di peggio. Egli non era, come si credeva, l'« operai » Cappelli, ma era operaio invece era un pregiudicato della peggiore nima e si chiamava Giuseppe Onetto. A 30 anni aveva già riportato dieci condanne per danneggiamenti, estorsioni, furti con scasso, furto clandestino e lenocinio.

Sua madre, vedendo il ritratto del figlio su un giornale, si era recata a dire che dichiarava le vere generalità, ed è stato accertato che ben soggetto fosse... colui che ebbe l'onore dell'elogio fu nebre fattogli da Labriola!

Le triati giorni del 9, 10, 11 giugno furono anche caratterizzati dall'incertezza. Italia pusillanimità, dal silenzio umiliante delle pubbliche autorità, in tutte, o quasi, le città percosse dal turbine plebeo. I sindaci, i sindaci, i sindaci, i sindaci, rivoltarono una franca parola ai cittadini. È vero che lo sciopero non lasciava trovare tipografi per stampare manifesti, né attaccarli per affiggere. Il caso forse era un manifesto coraggioso, è quello del sindaco di Torino, e perciò ci piace riprodurlo, stimolando degli essere conservato per la storia:

« Concittadini,

« I lutuosi fatti di Ancona, sulla responsabilità dei quali, a questa onesta deve chiedere il giudizio del Governo e del Parlamento, ebbero una triste ripercussione nella nostra città.

« Gli agenti del potere, i capi agenti ed i funzionari dell'ordine pubblico, contro gli ufficiali ed i soldati dell'esercito, più quali dovrebbe sempre essere viva la riconoscenza di ogni cuore italiano; l'aggravarsi di questa situazione, di viaggiatori anche di nazionalità estera, che porteranno in tutto il mondo, con danni incalcolabili, la eco ed il disguido di questa ora selvaggia; gli atti vandalici miseramente finiti con vittime umane e molti feriti; tutto ciò costituisce un quadro così fosco che la nostra Torino ne conserverà per molti anni il ricordo doloroso.

« Questo dolore è appena alleviato dal pensiero che i fatti criminosi furono opera dei bassi fondi sociali che trovano sempre in questi momenti il modo di compiere le loro vendette contro l'ordine e contro la libertà. Ma la gravità consiste nelle cause determinanti di questi disordini.

« E perciò è necessario che ogni cittadino resista col contegno e calda parola risolutamente a dilagare delle insane propagande che avvelenano i nostri stessi deliri.

« Richiamiamoci tutti in questa ora dolorosa alla calma più severa perché rinascia la pace per le vie e nelle famiglie e sotto l'egida della legge e la franchigia del suo rispetto per parte di tutti, ritorni in Torino e ritorno in tutta Italia la calma del lavoro rispettato e fecondo.

Il Sindaco Teofilo Rossi ».

La città di Torino rispose negativamente al suo sindaco: nelle elezioni comunali di domenica scorsa, la lista dei socialisti fu completamente sconfitta; ciò avvenne anche a Roma e a Genova: il contrario è avvenuto a Milano.

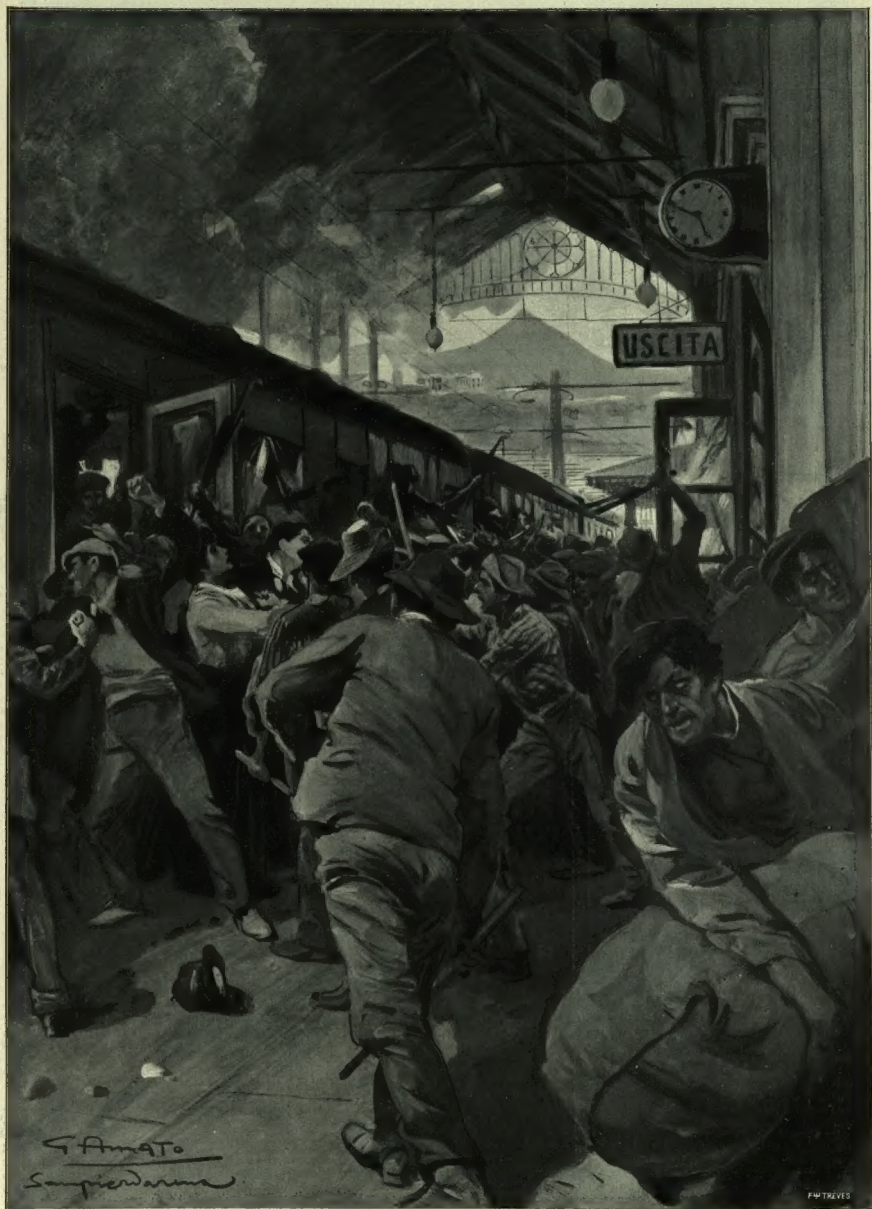
Nei prossimi numeri pubblicheremo: i due toreros trionfanti: « Terremoto » e « Meraviglia », di FEDERICO GIOLLI, con numerose illustrazioni.

Il convegno degli ufficiali italiani e francesi a Bergandene in Libia, con numerose fotografie inedite comunicate dal Ministero delle Colonie.

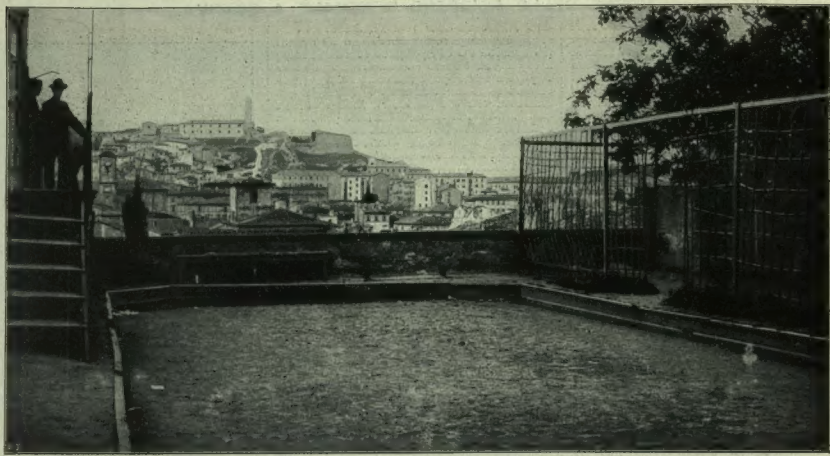
Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUDEL
di CARLSBAD
se volete evitare
falsificazioni e frodi.

Le VETTURE TALA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL
SONO LE MIGLIORI

SCENE DELLO SCIOPERO GENERALE A GENOVA.



I dimostranti invadono la stazione di San Pier d'Arena e arrestano il treno di Milano (dis. di G. d'Amato).



Ancona. - Il teatro del tragico comizio a Villa Rossa. — In fondo, il muro che servi di riparo ai dimostranti.

CORRIERE.

Le repubblichettes delle Marche e delle Romagne e le loro cause. Il caso del generale Agliardi. Le elezioni amministrative a suffragio universale analfabetico. I socialisti in Municipio a Milano. Nathan non rieletto. La cresima dei figli di un socialista deputato. L'uragano di Parigi e l'assalto di Durazzo. La morte del colonnello Thompson. L'Italia in Albania. Grecia e Turchia alle prese di nuovo. Ribot ministro di un giorno, e Viviani. Le parole della sincerità.

Alla pagina 600 ci sono alcune noterelle sulla «settimana repubblicana» goduta dalle Romagne e dalle Marche. Non v'ha dubbio che la Repubblica in quei dolci paesi lascia attuare da chi avrebbe potuto impedirla e preferì stare a vedere, e fu attuata da coloro che sinceramente in essa credevano e credono. Dunque, da Ancona a Ravenna, da Fabriano a Fidenza, da Jesi a Lugo, da Falconara ad Alfonsine, da Sassoferrato a Villa Savio, ora tutti sanno, per esperienza pratica, cosa sia, cosa possa essere la repubblica attuata da coloro che l'andavano da molto tempo sognando. Una molto bella cosa, in verità!... Se Giuseppe Mazzini, se Aurelio Saffi avessero, non avrebbero indugiato un momento a sconsigliarla, quale prodotto, non del loro alto apostolato, ma di quella propaganda anti-sociale, nata nel 1871, nell'ammirazione delle imprese dei Comunisti parigini, e dai due pensatori sin da allora apertamente comunicata.

Come, sotto la spetiosa forma di uno sciopero-protesta, sia sboccata codesta repubblica, o meglio, tutte codeste repubbliche sporadiche, è davvero un mistero... che il governo e l'autorità giudiziaria penseranno forse a chiarire. Questa volta si è avuta la Repubblica per ridere — a parte i guasti, le deprezzazioni, ed anche i sanguinosi delitti, compiuti qua e là dalle turbe credule e sovaccitate. Un'altra volta chi ci cosa vedremo... se chi deve vegliare, prevedere e provvedere, nell'interesse sociale e superiore dell'ordine e della libertà, avrà per congegnare sta a vedere e lasciar fare, come è accaduto questa volta!...

La macchinazione dovette essere ordita di lunga mano. Ma chi vorrà andare un poco oltre la superficie delle cose, dovrà indagare quanta responsabilità spetti, nell'organizzazione e nell'attuazione di questa tragica buffonata, ai metodi di governo che, tutto subordinando ai risultati elettorali utilitari, sono venuti dando da dieciotti anni, quasi ininterrot-

tamente, man forte, favori d'ogni genere in officiosità, ed anche in danaro — sotto forma di sussidi per far lavorare le classi operaie — a tutte quelle organizzazioni che, in Romagna specialmente, sono sorte artificialmente, per fini elettorali dello Stato, ed hanno creato specialmente quell'audace e minaccioso bracciantato, che tenne a Villa Savio per cinque ore prigionieri un generale ed otto suoi ufficiali!...

Quella medesima politica egoistica e scettica, con propositi essenzialmente elettorali, aiutò in Sicilia, dal 1891 al 1893, i famosi Fasci, fin che ne venne anche là un poco di rivoluzione. Venti anni dopo, ha prodotta le repubbliche effimere delle Marche e delle Romagne. Nelle altre regioni d'Italia, e nei grandi centri, il tentativo non arrivò che alle note forme teppistiche, incoraggiate da un decennio di politica del lasciar fare!...

Il ministero Salandra!... — Ma via, il ministero Salandra, cosa ci ha a vedere?... Non abbandonandosi a forme estreme di repressione tardiva, non avendo potuto organizzare in tempo una vigorosa prevenzione, ha ancora avuto buon naso. Lo stupido tentativo, fatto da gente impulsiva, senza capi autorevoli, senza idealità superiori, con la visione immediata del saccheggio, del furto, del delitto per spirito di parte, della rapina avidamente esercitata sui grani e sul pollame, è riuscito lezione a sé stesso. I caporioni presenti, i deputati nel cui nome si rilasciavano passaporti repubblicani, hanno fuitata l'aria infida, e se la sono svinata, lasciando nei guai i pezzenti!... Forse troveranno ancora il modo ed il momento per servire — preparando un migliore avvenire! — i calcoli parlamentari di qualche altro ministero che abbia bisogno di coprire avarie meriti politiche con la bandiera della democrazia, del populismo, del riformismo sociale.

Intanto cominciano le punizioni, per il prestigio della disciplina, dell'ordine e della libertà. Si comincia, è vero, da un generale — l'Agliardi — che è stato messo in disponibilità per essersi temporaneamente arreso, egli ed i suoi ufficiali, ai villani giacobini di Villa Savio; ed al generale fa pendenti il vice-prefetto di Ancona, che cede la direzione politica della città all'autorità militare... visto che la civile non contava più nulla!...

Da questi due castighi risulta tutta l'inverosimiglianza di una situazione complessa, densa di contraddizioni, nell'esame della quale è inutile sprofondarsi.

Dicono i competenti che, sotto l'aspetto

dei regolamenti disciplinari, il gen. Agliardi — un valoroso autentico — ha meritato il collocamento in disponibilità, e sia pure.

Praticamente, però, cosa doveva fare?... Intimare ai villani insorti di lasciarlo andare, reagendo con le armi, se occorreva?... Quali armi, prima di tutto?... Con le sole sciabole?... Era da ridere. E se fosse accaduto un nuovo eccidio, con la peggio dei villani insorti?... Non avremmo avuto un nuovo e maggiore sciopero generale di protesta?... Il generale non sarebbe stato punito per avere reagito, come lo è ora per avere tollerato?... Il suo spirito militare non sarebbe stato represso, come è stata ora repressa la sua umana filosofia?...

Gli è ehe, chi rappresenta la forza — che dovrebbe pur essere nella vita interna dello Stato una sempre pronta, prudente ma risoluta ed insuperabile funzione sociale — chi rappresenta la forza è ormai ridotto alla condizione del povero Angelo Fitou, *chânonnier populaire*, nella celebre, e sempre di attualità, deliziosa *Madame Angot*: i protettori della famosa *filles* gli gridano: «Se tu la sposi, ti romperemo le ossa!... E se tu non la sposi, te le romperemo ugualmente!...»

E così la tutela dell'Ordine e della Libertà — per tutti, e al disopra di ogni preoccupazione di forma politica — diventa ogni giorno più un'operetta, salvo le varianti tragiche, come l'assassinio di un commissario di polizia a Ravenna ed il pugnaleggiamento, alle spalle, di un bersagliere a Fabriano!... Ma, tiriamo innanzi, e stiamo un poco a vedere — che tanto questa è ancora la consegna!...

Intanto, il popolo italiano ha fatto, domenica scorsa, in numerose città — da Roma a Genova, da Torino a Milano — l'esperienza del voto amministrativo allargato ed esteso anche agli analfabeti. A Roma il famoso blocco radicale-massonico è stato battuto completamente. Ed il suo massimo esponente — il già sindaco Ernesto Nathan — che ora, quale commissario regio-italiano all'Esposizione Universale di San Francisco, esaspera i sedici milioni di cattolici nord-americani decisi a boicottare in odio alla presenza di lui, quell'Esposizione — non è riuscito nemmeno ad entrare nella minoranza; mentre alla testa della maggioranza costituzionale romana risorge quello che già fu di Roma brillante sindaco rappresentativo — il principe Fabrizio Colonna.

A Torino la compattezza dei costituzionali,

LE VIOLENZE E I TUMULTI DI ANCONA.



L'interno della Villa Rossa dopo il comizio del 7 giugno che terminò coi fatti sanguinosi che originarono lo sciopero generale.



I funerali dei tre morti del 7 giugno. — Il corteo in prossimità della Casa del Proletariato.



RENATO VIVIANI,
presidente del nuovo ministero francese.

In mezzo ai quali hanno tacito le particolari dissensioni, ha dato la vittoria agli elementi desiderosi di ordine e di libertà. Altrettanto è avvenuto a Genova, che aveva sognato anch'essa, nei giorni precedenti, il teppismo scioperante: i genovesi non hanno mandato in esilio, dopo la vittoria, la maggioranza moderata e la minoranza liberale, che un solo socialista, il difensore della contestata Tiepolo, Orazio Raimondo, non più socialista ufficiale... A Milano hanno vinto i socialisti per una differenza di appena 2000 voti. Questa loro vittoria era da tempo nelle previsioni generali, e l'effetto morale ne era già stato scontato. Non è un successo derivante dal recente sciopero generale teppistico. Tutt'altro. Anzi, la recente bufera sassuola — abbattutasi su Milano come l'altra sera su Parigi lo spaventevole nubifragio sconvolgente — ha valso a stringere tutti d'accordo i più sicuri elementi favorevoli alla difesa dell'ordine e della libertà, ed essi possono andare orgogliosi di una nobile sconfitta: se la tradizionale indolenza — mentre si può dire che dei socialisti, che prevedevano per sé un 25-30 per cento di voti e ne hanno avuti 33-35, nessuno mancò — se la tradizionale indolenza non avesse influito su una grande massa, o ancora oppidista, o allontanata da Milano, o poco soddisfatta della lista, e sempre apatica — i liberali moderati avrebbero vinto anche a Milano.

In fatto, a votare è andato appena il 50 per cento degli iscritti, e quale margine offrì agli elementi d'ordine il 50 per cento che non ha votato è facilmente comprensibile. La così detta democrazia-radical, che volle fare da sé, ha avuto una lezione assai più dura che quella di Roma. Può farsi merito, però, di non avere attraversata la via ai socialisti, la cui turba vittoriosa, acclamante, issò domenica sera la bandiera rossa sulla loggia interna del palazzo Marino, senza nemmeno aspettare la proclamazione ufficiale; e ieri sera, per le insistenze di una folla di «compagni» fece eseguire per la prima volta ai giardini pubblici, alla banda municipale, il famoso «Inno dei lavoratori» che diventa una specie di «marcia reale» della nuova amministrazione!...

È giustissimo lasciare ai più clamorosi certi sfoghi. Il quarto d'ora di Kabaletza conterà ben presto per i socialisti milanesi. Essi, dovendo amministrare il comune, verranno alla prova del fuoco. Le tradizioni amministrative a Milano, per via d'uomini, sono rimaste, sostanzialmente, sempre ottime. Dovranno amministrare bene, altrimenti cadranno ignominiosamente. Di teste capaci non mancano; sopra gli eletti vi sono i capaci, i seriamente consapevoli, che non si lasceranno certamente fuorviare dalle teste bolzane o dagli elementi sciagurati. Faranno bene?.. La città tutta terrà conto dell'opera loro. Facciano pur anche del socialismo positivo — sarà per

loro diritto. Ma dovranno amministrare bene, nell'interesse di tutti. Qualunque eccesso si volgerà contro di essi; ed avranno anche il loro da fare a trovarsi tutti d'accordo, controllati da una minoranza, rispettabile per le persone che la compongono e l'autorità dei voti che essa riassume. Stiamo anche qui a vedere, calcolando sul tempo, che è sempre il più grande galantuomo. Salendo a Palazzo Marino i socialisti, compatti nel momento della conquista, cominciano la loro evoluzione. Esempi istruttivi e divertenti se ne hanno tutti i giorni. A Rovigo, ottenuta la soddisfazione di vedere annullata dalla Camera l'elezione politica del conservatore Maneo e vedere proclamato il loro Galileo Beghi, non sono ora tutti sossopra per il fatto che il dottor Beghi — creduto ateo e razionalista — ha mandati cautamente a cresimare i propri figliuoli ad Ariano Polesine?... Bisogna sempre vedere le due facce degli uomini pubblici — giustamente paragonabili alle madie, che hanno due rovesci. Gli uomini pubblici, anzi, rassomigliano molte volte a certe pietre dure dalla multiplo faccettatura — c'è lo specchio per l'ateo, e lo specchio per il credente, lo specchio per il riformista, lo specchio per l'ordine privato, e per il sindacalista proclive al disordine pubblico... Milano vorrà vedere volentieri la faccettatura dei nuovi amministratori, ed il diavolo, probabilmente, non apparirà così brutto come hanno voluto descriverlo o figurarselo!.. E se sarà proprio davvero il diavolo, Milano saprà liberarsene!...

Un uragano, ben diverso nella sostanza, ma non meno violento di quello rovesciatosi lunedì sera su Parigi, si rovesciò lunedì mattina a Durazzo, la capitale albanese, presa improvvisamente d'assalto da cinque o seimila insorti musulmani, che fino al giorno innanzi parevano abbastanza acquetati, e che l'olandese colonnello Thompson preparavasi a sconfiggere in campo aperto. Invece egli non avrebbe mai lasciato la vita, organizzando di fronte alla fucileria musulmana la difesa di Durazzo, che è tuttora minacciata. Ma il colonnello Thompson non è più... Egli era diventato l'anima della resistenza, non solo militare, ma politica. Egli era oramai il più ascoltato consigliere del principe Guglielmo — e pare — non il più spassionato. Egli vedeva — e brava — molte cospirazioni (i italiani dappertutto; e se la brutta morte eroica suscita il più grande rispetto e la più alta ammirazione, è dubbio se altrettanto possa dirsi della parte da lui avuta in tutti gli intrighi politici). Anziani, formanti un curioso labirinto fastidioso per tutti.

Il marchese Di San Giuliano persiste nel dire alla Camera italiana che l'Albania sarà ancora per un pezzo una *boite-à-surprise*. Speriamo che le sorprese non abbiano ad essere sempre amare per l'Italia come sin qui.

«Non ci sembra esagerato affermare — diceva abbastanza bene un giornale conservatore romano giorni sono — che la politica dell'Italia in Albania è un vero disastro. Il risultato è: l'innocenza di tutti i più balcanici, serbi, bulgari, montenegrini e pure albanesi; la freddezza della Germania, che sembra guardare con certa diffidenza gli interessi italiani a Durazzo, la riluttanza ed il riserbo delle Potenze della Triplice Intesa che si prestano a malincuore a fare sacrifici per interessi che non sono i loro interessi. Anche persone di non dubbi sentimenti liberali hanno dovuto constatare che andando innanzi di questo passo l'Italia si avverrebbe ad un isolamento che non sarebbe probabilmente lo splendore isolamento».

Speriamo che chi ha l'alta direzione della politica estera italiana arrivi a provvedere in tempo, mentre le complicazioni sono sempre possibili. Si parla come di cosa probabile di una nuova guerra fra Turchia e Grecia, causa le ampie persecuzioni onde sono colpiti i greci nelle provincie turche. Se il fuoco si riaccendesse per una qualsiasi causa nella penisola balcanica e nell'Egeo, chi sa cosa potrebbe accadere!

A Parigi, prima ancora dell'uragano sconvolgente dell'altra sera, hanno avuto un rapido colpo di vento politico, che ha spazzato via il ministero Ribot, vissuto due giorni. La calce di Ribot era senza dubbio la soluzione possibile, dopo tanti rifiuti; ma la nuova Camera radical-socialista non ha voluto averla davanti nemmeno per un'ora. Ri-

bot non ha trovato chi l'ascoltasse, anzi, nemmeno chi lo udisse, giacché egli non portava ora al governo — malgrado l'esperienza dei suoi cinquant'anni di vita pubblica — nemmeno il contributo della voce!... Egli è quasi afono, in epoca nella quale le masse radicali, nelle camere come sulle piazze, non si esprimono, non si impongono, che con più assordante baccano!... Egli parlò dalla tribuna, ma nessuno l'intese; e la maggioranza ebbe fretta di seppellirlo politicamente. Il buon vecchio, andandosene, disse ai suoi assessori: «Non ci rivedremo mai più, e chi gli succede il socialista Renato Viviani, nato in Algeria e di origini livornesi. Ha quasi trent'anni meno del più che settantenne Ribot. Fu due volte ministro del lavoro — dicastero, si disse, creato per lui, otto anni sono, con Clémenceau, poi con Briand. Con Doumergue, nel precedente ministero, ebbe l'istruzione. Ha bella fama come avvocato civilista, ha tempra vigorosa, e comprende l'attuale situazione della Francia: urgenza di trovare un miliardo per il pubblico tesoro, e necessità di mantenere la ferma triennale, richiesta dall'alleanza con la Russia, avuto riguardo agli aumentati continui del debito pubblico».

Su questo la Camera francese ieri gli ha accordato la fiducia con una maggioranza esorbitante. I francesi, con tutti i loro difetti e malgrado l'amore per tutto ciò che sa di spettacolo, non appaiono così superficiali come la situazione politica del loro paese. La visita di Guglielmo a Konopitsch col poetico pretesto di ammirare i magnifici rosetti dell'arciduca ereditario d'Austria; la visita in sostanza di tutta la famiglia imperiale russa alla famiglia reale di Rumania, mentre le due famiglie si imparentano, hanno stuzzicata nei parlamentari francesi l'istintiva sensibilità ai fenomeni internazionali. Viviani ha vinto subito, su quella ferma triennale che è il punto di resistenza dello stesso presidente Poincaré. Il voto ottenuto da Viviani rafforza la presidenza della Repubblica contro la quale non sono cessati i cospiratori dei socialisti estremi, condannati, come da per tutto, ad assistere alla evoluzione positiva dei loro elementi più ragionevoli e più seriamente fattivi. Parigi, indotto, e comprende l'attuale situazione della sua consilia municipale un poeta moderno, Adriano Mithudard. Egli è uno dei più assidui collaboratori del vecchio *Mercur de France*, e rappresenta intellettualmente il contrasto esistente fra la Francia e sempre idealmente aristocratica ed il Parlamento grossolanamente radicale e volgare.

Avrei voluto, finalmente, che questo *Corriere* fosse riuscito «apolitico» come si usa dire. Ma come si fa?... L'attualità politica è, in questa settimana ancora, quella che incombe — dalla breve repubblica Marchignoni-Romagnola alla piazza bomba della folla suffragista nell'abbazia di Westminster. Pare che in Inghilterra, per consenso di popolo e di governo, si preparino giorni tutt'altro che sereni per le suffragette ossessionate e vandaliche, e per i nostri teppisti, arbitri veri degli scioperi generali!...

Ci pensano almeno, a quanto pare, i caporioni. Ieri a Roma, nel Consiglio della Confederazione del Lavoro, — creato da altri cento delegati delle varie Camere del Lavoro — la recente ubriacatura rivoluzionaria ha avuto gli onori della discussione.

Ecco qui una formula emessa da un delegato — di Venezia, mi pare — e meritevole di essere presa in considerazione.

«La situazione in Italia non è di quelle che possono condurre alla rivoluzione; peggio quando nelle piazze scendono, anziché i rivoluzionari, i bersagli, i sassi contro le truppe, non conducono alla vittoria».

Qualcuno in un comizio nell'Arena a Milano disse press'a poco le stesse cose, ed aggiunse che i soldati non bisogna prenderli a sassate, ma circondarli, accerzarli.

E chi non conveniva augurarsi, che, nella peggiore ipotesi, i soldati siano sempre presi a sassate — e che le sassate, trovino sempre — sincerità per sincerità — la risposta che meritano! Quanti equivoci e quanti errori di meno ad essere sempre sinceri!...

SCENE DELLO SCIOPERO GENERALE A MILANO.



Gli accessi della Piazza del Duomo sbarrati dalla truppa.



Il movimentato arresto di Corridoni in Piazza del Duomo.

(Argus)



Un coraggioso « brumista » si difende dagli assalti dei teppisti.

SCENE DELLO SCIOPERO GENERALE A ROMA.



Colluttazioni ed arresti nei dintorni del Colosseo (dis. di Aldo Molinari).

SCENE DELLO SCIOPERO GENERALE A ROMA.



Il Quirinale guardato dalla truppa.



Una grandiosa controdimostrazione patriottica: — Il corteo di 20.000 persone davanti a Palazzo Braschi (Photo Glab).

LA GRANDIOSA CONTROD



Lo spettacolo in Piazza del Plebiscito il 12 giugno durante la dimostrazione



Il ritratto del Re portato in trionfo per le vie.

(Fotografia)

IMOSTRAZIONE A NAPOLI.



di protesta. — La bandiera nazionale viene issata sul palazzo della Prefettura.



Parisi).

Sulle scale di San Francesco di Paola mentre parla l'on. Rodinò.

UN NUOVO POETA PRESENTATO DA GABRIELE D'ANNUNZIO.



Giovanni Costanzi.
(Schizzo della signorina A. Zandrino).

Esce in questi giorni per i tipi della casa Treves, ed in veste elegantissima, un volume di liriche dal titolo *La luce lontana*. L'autore, Giovanni Costanzi, è un poeta non per anco ventenne, milanese di nascita, ma che ha studiato e che vive a Genova. Era un ignoto fino a ieri; oggi egli esce dall'ombra per virtù di un bel gesto di Gabriele d'Annunzio. Il grande poeta, dopo aver letto i versi che timidamente il giovane ed oscuro poeta gli aveva mandato, scriveva ad Emilio Treves la lettera che riproduciamo qui sotto:

Mio caro Emilio,

una voce nuova s'è udita in Genova, una voce di giovine grande poeta che ha nome Giovanni Costanzi.

Voce chiara, cuore profondo, animo ardittissimo. Egli è capace di sollevare il « Sacro Catino » pieno di sangue ribollente.

Te lo reco innanzi e te lo raccomando. Lega la sua poesia « con amore in un volume ».

Questo messaggio ti viene nell'equinozio di primavera.

Addio.

Il tuo
GABRIELE D'ANNUNZIO.

Parigi, 21 marzo 1914.

L'editore non tardò a seguire il consiglio del grande poeta che presenta il giovane allievo delle Muse; e il volume esce, se non in primavera, nei primi giorni dell'estate. Le liriche che esso contiene sono tutte inedite; per cui, pensando che non sarà discaro ai nostri lettori di averne la primizia, ne scegliamo alcune in cui si rivelano le eccezionali qualità del novissimo poeta.

PINI E CIPRESSI

Pini e cipressi; pur è tutto un canto il mattino, che nel sole a chiazze bionde fa loquace ogni chioma, e la confonde per l'aureo incanto.

Vibrano, librate al lungo palpitar del vento, che fra i rami esita a pena, le dolci voci, come su la rena canticchia il mare.

Trilli e gorgheggi e volti improvvisi, con ebra gioia nella calda gola, li uccelli van, canora aerea spola dei Campi Elisi.

Su li alberi del muto cimitero finge la Morte un suo novello aspetto; cantar vuol essa un trepido rispetto al mondo intero.

Breve ella canta, e tosto vien la sera, viene il silenzio. E i pini ed i cipressi piangono, con mormorii dolci e sommessi, nell'ombra nera.

IN TRENO.

Fuggevol ti rivedo al roseo lume ocidiu, e teo, cerula riviera, bella dei pini la volante schiera sonora al vento come aereo fiume.

E balla il mare in biancheggi di spume al sibilar della vaporiera; del sole la precipitante spera fascia una ghirlandella acre di brume.

E tu nerichi a un tratto, ermo sul colle silenzioso cimitero, dove trovò riposo la tua carne, o nonno.

Poi vanisci così, come se al molle indugi d'un'immagine ripiove in gocce amarulente d'oblio il sonno.

NOTTURNO.

Splende la fredda luna cruda bianca soave; su la mia stanca nave tutto il suo lume aduna.

Il mare che non sorride s'addormenta, ecco, in fulgore di perle: nel candore ogni flutto s'intride.

Tutto il chiaror lunare tranquillo fluisce ed esala dal cielo immenso, e da la immensità del mare:

è uno stupore enorme di silenzio e di pace, ove tutto si tace, s'accetta, incombe, dorme;

uno stupor di pallide meduse, un diletguare di nubi rade e chiare pe' il mare, ad intervalli.

Ferma è la nave; incide sarte, gomene, corde in quelle luci sorde, nel cielo che non sorride.

E le dolci sirene simili a fossili bianchi, dormon sui curvi fianchi, sulle falcate schiene.

Vinto, tremante, fremente contempero io da la prora: la Luna tutto m'irora silenziosamente.

Grido, stravolto d'orrore: l'urlo s'imbiana in gola: anima mia, sei sola; cuore, mio povero cuore!

IL SALICE.

Cerulo sfuma ne la nebbia chiara, tra basse rive e viridi giunchetti, il fiume; a lungo narra i suoi segreti ai sassi, che con lui cianciano a gara.

Ma il salice non china, esso, l'amara chioma al suon dei conversari lieti; sciamano i mondi, renano i pianeti, passa la vita, che di gioie è avara.

Nel pallor delle rame ripiegate, ei costringe la nitida saggezza delle virtù vedute, e non sognate.

Perfetto è il cerchio che le linfe, insieme con la sapienza, in infinita ebrezza mortal, ridona a le radici estreme.

LA CAROVANA.

a Giuseppe Canepa.

Quando sorse il mattino, la carovana mosse, fra un tintinnio di campanelli, ed al ritmico passo dei camelli pareva tutta un ondolar di zana.

Ancor brillava, pallido zaffiro, a l'occaseo la falce della luna, esitando fra l'una e l'altra duna a pena il vento in tremolo sospiro.

E torno torno il torbido deserto grania la sua infinità di rena per la celeste chiarezza serena di quel luore vaporante incerto.

Era come un albor fatto di mille albori, un imbiandir subito e vago di sole, che rapian, siccome un lago, le arsicce sabbie in fulvide scintille.

E vidi io tutto farsi bianco a mano a mano, ed inalzarsi di quell'alba la carovana, o fatta meno scialba in quel suo andare trepido e lontano.

Tutta era curva nel fatale andare, e i camelli bramian a quando a quando, e le lor voci soffocano il blando sonnar di quel silenzio interlunare.

Esa passava, ed io con lei, Grugniva, sommessi, la mia mandra davvicino, lezzando un aspro e acuto odor porcino, che in gola m'agghiappava la saliva.

E vedeva e svedea dei tristi umani la triste mandra, oh, ma da chi guidata? la carovana bianca e sconsolata da chi guidata? oh, ma da quali mani?...

IL PICCOLO SOGNO.

Io sogno una casetta solitaria in riva al mare, tra un pallor d'olivi, dove, co' i venti, a quando a quando arrivi lo strido acuto della procellaria.

E le nubi viaggiano per l'aria con diletguar di sogni fuggitivi; al mutabile ciel splendono i rivi, in mormure tranquillo che non varia.

Dove l'ebbrezza? nel sereno incanto sotto come il respiro della Vita; io detergo le lagrime al mio pianto.

Nel silenzio ove canto, ecco, mi volgo, ascoltando fiorir questa infinita dolcezza, che non vedo e non raccolgo.

RIENZI.

Vigila ne la notte il Vaticano, e passa il vento sovra l'Urbe accessi; chi mai creò la Donna Vilepsa che vuota di speranze alza la mano?

Prega il tribuno, prega, e nella chiesa giunge l'urlo del popolo lontano: «A morte!», E scende a lui dal sovrumano sogno, nel petto, l'ultima difesa.

Che val, tribuno, ricrear Lucrezia nella danza bellissima? L'anica virtù di Roma è misera faceria.

Or la plebe ribalda urla per via il tuo destin, d'ogni beltà nemica... Ma il sogno ebro infutura, e qui s'india.

GIOVANNI COSTANZI.

RITRATTI IMMAGINARI

Il repubblicano di Fabriano.

Da secoli Fabriano offre all'Italia la carta più aristocratica. Quando l'estetismo era di moda — poi sono venute meno le eleganti — un appartamento di quelle dimensioni non poteva essere annunciato che in carta di Fabriano; la bella carta antica, manosa, resistente che pareva dar dignità alle cose più insulse, purché scritte a caratteri grossi con una dolce penna d'oca. E chi, adottando la nobile carta, pensava con qualche simpatia all'ignoto artigiano che glie la aveva fabbricata così nobile, non poteva immaginarlo se non come un artefice di stile antico, devoto alla tradizione, orgoglioso della sua bravura, sprezzante verso i nuovi metodi meccanici che producono troppa carta vile a troppo vil prezzo: un artista e un aristocratico l'antico artefice della carta a mano.

E tutta Fabriano — una cara cittadina che si amava sentire il bisogno di andare a vederla — appariva alla fantasia impregnata di quell'odore di colla fresca e di carta vecchia che rende venerabile l'atmosfera degli archivi. Anche l'anima della città doveva esserne impregnata: un'anima tranquilla come quella di un bibliotecario, con qualche fantasia delicata ed arcaica come le fantasie degli esteti. Il Fabrianese non poteva essere che un brav'uomo, laborioso e paziente, ignaro di molte vanità contemporanee, diffidente di qualunque progresso lui che, come fabbricante di carta, da secoli possedeva il segreto della perfezione: progredire? Un'illusione. La vita perfetta non che continuare.

E ieri, improvvisamente, il mite Fabrianese dimenticato è apparso terribile di fuori rivoluzionario, giacobino senza dubitazioni, improvvisamente anarchico per passione repubblicana. Lui, il marchigiano quasi umbro, ha attuato per un'ora la frenetica illusione rossa che nemmeno il rognuolo del piano riusciva a illudersi di aver attuato. Per quale incredibile destino la repubblica sociale doveva scintillare un momento proprio lì, fuori delle grandi vie del mondo, nell'angolo remoto fra i colli e i monti dove la storia non aveva mai pensato di dover andare nemmeno in villeggiatura? Anche coloro che al primo annuncio della repubblica fabrianese non hanno saputo frenare il sorriso, in fondo poi devono esserne rimasti turbati e pensosi: dove possono trascinare le allucinazioni delle folle italiane se le più audaci fantasie avveniristiche hanno potuto realizzarsi tra gli archivi di antico stile che nella cittadina sono stati come un convento? Chi ha fatto di rosso-avvenire l'anima provinciale e tradizionale del Fabrianese? Chi gli ha ispirato la forza eroica di cominciare proprio lui la repubblica italiana, forse la repubblica internazionale?

No, il Fabrianese, improvvisando per quarantotto ore la repubblica, non ha rivelato un'anima che corra la volontà di un terribile domani anarchico. Anzi egli ha manifestato come una nostalgia incerta ma appassionata di tempi lontani nel passato; così lontani che nessuno è mai riuscito a ritrovarli. Egli ha creduto per un momento al ritorno del paradiso perduto. Gli uomini dei partiti estremi, i reazionari come i rivoluzionari assoluti, si riferiscono sempre a un paradiso terreste: gli uni lo immaginano perduto nel passato, gli altri lo sognano ritrovabile nell'avvenire.

Ora il paradiso perduto è provvisoriamente ritrovato dai repubblicani di Fabriano dove essere stato un piccolo paradiso, più reazio-

nario che altro, ripescato, per errore, nel presente, con reti rivoluzionarie. In loro repubblica non era la smisurata repubblica dell'operaio sindacalista che vede tutto l'universo uguale nell'uniformità internazionale del capannone della fabbrica, delle spaccie dei liquori, e dell'automobile borghese che gli passa davanti. La repubblica del repubblicano fabrianese, italiana per modo di dire nelle notizie confuse che gli parlavano di molte repubbliche proclamate un po' dovunque in Italia — ma che se ne sa dell'Italia a Fabriano?

— doveva essere effettivamente una piccola repubblica locale, un comune antico dove si vive tranquilli senza preoccuparsi di quello che succede nel comune vicino. La fantasia repubblicana di Fabriano si identificava, attualmente, alla favola del buon tempo antico — identica alla favola del buon tempo avvenire — quando non si pagavano le tasse e i polli costavano dieci soldi al paio.

La realizzazione fu completa per un momento, perché veramente per un giorno il repubblicano fabrianese — quel giorno tutti i fabrianesi furono repubblicani — poté mangiare il suo pollo ad un prezzo che gli studiosi di economia forse non riuscirebbero a spiegare facilmente. È gustato il pollo miracoloso dell'effimera repubblica pesana, tutti i suoi odii politici si placarono nella gratitudine gastronomica dell'abbondanza felice.

Il puro anarchico anacronistico — il quale per essere cittadino ed anarchico non riuscì mai ad avere della vita una concezione idilliaca — pensò di provvedere a sé stesso creando un tribunale rivoluzionario: rivoluzionario ma tribunale, cioè il ritorno di una legge, e la sua esecuzione, perciò nel disordine, una specie di ordine; la necessità di rigore che stringe la libertà del sogno. E per arrivare comunque all'ordine nuovo che si imponeva anche alla sua passione disordinata, meditò forse come abolire con un proclama la proprietà privata, l'esercito, le tasse e magari la pubblica istruzione.

Ma il repubblicano fabrianese pensò che la repubblica una volta proclamata bastava a sé stessa, cioè ai suoi figli e all'abbondanza perpetua dei loro pranzi fraterali. Del resto nulla egli voleva distruggere: dell'Italia già monarchica accettava tutto quello che faceva comodo anche a lui: perfino l'esercito, che accoglie qualunque immagine che gli regni fosse divenuto repubblicano; e gli offriva e sigari, perché in repubblica fabrianese vino e sigari ce n'è per tutti. Egli voleva soltanto la repubblica, perché la repubblica era la cuccagna: quanto al modo di perpetuare non ci pensava; ci pensasse qualche altro, magari la monarchia, se al di là dell'Appennino ci tenevano ancora ad averla.

Gira e rigira, la repubblica che il repubblicano di Fabriano per quarantotto ore sognò di essersi assicurata non era per nulla un principio di repubblica sociale del mondo, ma una nuova repubblica di San Marino. Più felice anche della repubblica di San Marino, perché a Fabriano — pare — i polli sono in abbondanza, e la monarchia italiana vi manda i soldati a far ballare le ragazze e la regia monarchica i sigari per consolare i giovani che contano delle spese? Lo si brucia ai piedi dell'albero della libertà.

Ora questa concezione fabrianese della repubblica è veramente idilliaca ed arcaica. Il repubblicano fabrianese per concepirla, anche in sogno, deve aver visto un'Italia e un mondo non più vasto del suo comune. L'e-

goismo comunale è capace di miracoli: nega l'esistenza di tutto ciò che ignora. Privo di immaginazione, non capisce se non ciò che tocca con mano: e quel che si arriva a toccare, della smisurata vita contemporanea, da Fabriano deve essere molto poco. L'Italia deve essere un agglomerato di tanti piccoli Fabriani che per provvedere alla manutenzione delle loro strade e dei loro lampioni non hanno bisogno di mantenere né i dazi comunali, né l'esercito nazionale.

Il repubblicano fabrianese non, non è un anarchico. È un anarchico come è la bella carta che fabbrica. Per conto suo ha pochi bisogni e forse pochi desideri: non capisce perché debba pagar le tasse anche per i bisogni della ussione. Alza gli alberi della libertà, alza bandiera tricolore ne preferisce una di un colore solo, ma mentre parla dell'internazionalismo sente con anima comunale. È un po' di medioevo, impennacchiato di qualche chiara giacobina, che ridedendosi con l'anima di ieri si illude di avere un'anima di domani.

E com'è un fanciullo che insoddisfatto di dover andare ancora a scuola e di partecipare al parco desolato famigliare, un bel giorno dichiara che rifiuta di riconoscere l'autorità paterna. Benissimo: il buon padre può anche lasciarlo libero; provveda da sé al suo desco, se non alla sua istruzione. Ma allora il buon fanciullo — con i leoncini in pelliccia — domanda com'è possibile una simile crudeltà. E la fantasia libertaria sfuma, e il repubblicano comunale ritorna l'italiano monarchico, pensando che una repubblica non fabrianese ma italiana non possa assicurarli i polli a cinquanta centesimi il paio. E, a lungo andare, nemmeno la repubblica fabrianese. Tanto è vero che nemmeno a San Marino...

Simplicius.

Previsioni scientifiche di romanzieri.

Quando si dice che il romanzo è una finzione, accade talvolta di errare. Molti racconti fantastici diedero lo spunto a scoperte che ora si indagano anche giudiziarie! Giulio Verne e Conan Doyle ne sono i maestri. Fra i valorosi discepoli è Luigi Motta, il popolarissimo nostro autore, tanto favorevolmente letto anche all'estero. Oggi molti dei fantasmi dei suoi numerosi e straordinari romanzi stanno per realizzarsi. Non parliamo del *Tunnel sottomarino* che in un tempo più o meno remoto sarà effettuato tra la Francia e l'Inghilterra, né di *Fiamme sul Bosforo* che ora pubblica a Parigi l'editore Delagrave. Ma il romanzo che ha reso famosi i primi romanzi del Motta: *Il raggio naufragatore*, romanzo che ai suoi tempi ebbe i meriti ed i pregi del Verne e che mise in evidenza il giovane autore.

Ebbene ora l'ing. Ulvi ha attuato il sogno fantastico del romanziero. Questo raggio naufragatore non dice già abbastanza col suo titolo? Rook, l'inventore, ha trovato un raggio che fa saltare le navi e gli esplosivi a distanza; l'ing. Ulvi è stato dunque preceduto nella sua grande scoperta da un personaggio fantastico e non solo nell'idea ma anche nel principio scientifico. Non solamente in questo romanzo l'autore ha divinata l'odierna grande scoperta ma pure il *radium* che 14 anni addietro era a noi totalmente ignoto e la cinematografia aerea basata su sistema molecolare; ultima scoperta di un giovane inventore.

Nella *Illustrazione del tempo* si parla già del telescopio testé attuato in Inghilterra, per comunicare senza fili e avere in pari tempo una esatta visione delle persone, delle cose che sono mille e mille leghe lontane. Nel *Denaro dell'oceano* si teneva già in pratica la telegrafia senza fili che fece poi la fama del grande Marconi. Come si vede, la fantasia di Luigi Motta non s'arresta nelle ardite concezioni e a giusto diritto egli può chiamarsi il Verne italiano. Ora Casa Treves pubblicherà dello stesso autore *L'Osai rossa* e *Il tesoro del Maclestron*, due nuovi romanzi che non mancheranno di interessare vivamente gli innumerevoli lettori di Luigi Motta.

È USCITO:

E COME ALTRI La Nemica dei Sogni e Grazia Deledda. Lire 4.

Ogni Grazia Deledda ha fama mondiale tra i più celebri romanzieri d'Italia, non che d'Italia. Ogni suo romanzo è aspettato con impazienza dal pubblico; e le principali Riviste dei due mondi se la disputano. Questo ultimo ora, recito già l'entusiasmo delle numerose lettrici dell'*Antologia*. Essi è *For* e il cap-lavere di *Gracia Deledda*.

QUESTA SETTIMANA ESCE:

La Nemica dei Sogni nuovo romanzo di Carola Prosperi. Lire 4.

Dalla pubblicazione del suo primo romanzo che fu tra i premiati del Concorso Botta, il nome di Carola Prosperi è diventato popolare per le numerose novelle pubblicate nella *Stam* e nelle più diffuse riviste. Questo nuovo romanzo, del tutto recente, è destinato ad un vasto successo.

LO SCIOPERO GENERALE A TORINO E FIRENZE.



Firenze. - La casa di Via Verdi angolo Via Ghibellina che fu per breve tempo la fortezza dei dimostranti.



Firenze. - La barricata di Via Strozzi, conquistata dalla truppa dopo una lunga zuffa coi dimostranti.



Torino. - Piazza Castello tenuta sgombra dalle truppe.



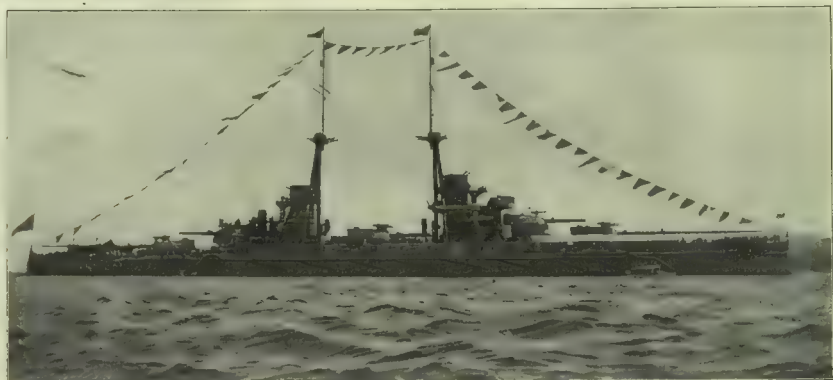
Torino. - L'arresto di due teppisti.

(Fot. Tedeschi).



Torino. - Un ufficiale bloccato dai dimostranti.

SPEZIA. - CONSEGNA DELLA BANDIERA DI COMBATTIMENTO ALLA "LEONARDO DA VINCI",.



La « dreadnought » *Leonardo da Vinci*.



La benedizione della bandiera (fot. Galzato Bagnara).





Aneagna della Scuderia Sir Rholand, vincitrice del Gran Premio Ambrosiano (L. 100.000).

Il Gran Premio Ambrosiano vinto da "Aneagna", di Sir Rholand.

La coincidenza con le elezioni comunali non ha diminuito affatto il grande concorso del pubblico a San Siro, domenica, per il Gran Premio Ambrosiano (L. 100.000, metri 2100). La giornata fattasi bella, il terreno ottimo, dopo l'annaffiatura dei giorni precedenti, tutto ha contribuito a dare il suo pieno effetto alla gran corsa. Dieci concorrenti presentatisi: *Falco* (47, Hewitt) del comm. G. Modigliani, *Ten* (47, Clout) del signor Dino Philipponi, *Arianna* (56, Davis) e *Prometeo* (53, Kennedy) della Rizza di Besenat; *Tramonto* (54, R. Bini) della Rizza Volta; *Charing Cross III* (60, Bellhouse) del signor I. San Miguel; *Aneagna* (45, V. Taddes) e *Airy* (50, D. Blackburn) di Sir Rholand; *Domenichina* (45, Castelli) e *Fausta* (49, Ciszar) del signor Federico Tesio.

I favori del betting erano divisi tra *Fausta* e *Prometeo* a 5/1; seguivano *Aneagna* e *Airy* a 4/1, da 6 a 12 gli altri.

Al primo tentativo di allineamento il lotto subito si ordinò e lo starter diede il segnale nelle migliori condizioni desiderabili. *Prometeo* alla corda era davanti a *Charing Cross III* e *Arianna*, ma nessuno di questi decidevasi ad assumere il comando e fu *Fausta* a slanciarsi seguita da *Charing Cross III* per condurre ad andata sostenuta; *Prometeo* era in terza posizione, indi seguivano *Tramonto*, *Arianna*, *Aneagna*, *Ten*, *Airy*; il *Falco* ed ultima distaccata di varie lunghezze *Domenichina*; nella dirittura di fronte non avvennero spostamenti fin dopo i cancelli, dove *Aneagna* migliorò rapidamente la sua posizione e prima di entrare nell'ultima curva superò *Prometeo* per portarsi ai fianchi di *Fausta*; girata l'ultima curva, e poco dopo l'uscita sulla dirittura, *Aneagna* attaccava *Fausta* per dominarla facilmente; la puledra del signor Tesio tentò invano di resistere e *Prometeo* si avvicinò alle due puledre seguito da *Airy* mentre tutti gli altri non restavano più; la puledra di Sir Rholand vinse in fine, piuttosto facilmente, per una lunghezza e mezza; seconda *Fausta*, che precedeva di una lunghezza *Prometeo*; quarto a due lunghezze *Airy*; quinto, ma distaccato, in testa ai battuti, *Charing Cross III*.

Il successo dei colori di Sir Rholand procurò una dimostrazione di sincera simpatia nel paese

al conte Scheibler che, unitamente al signor Antonio Dall'Acqua, che ha tanto cooperato quest'anno nella direzione della scuderia, riconduceva nel paddock la puledra vincitrice.

Il premio ha ammontato a L. 83.000 per il vincitore; L. 10.000 al secondo; L. 5.000 al terzo; L. 2.000 al quarto.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 40-18-14-14; Prato da L. 5: 22-10-7-7.

La bandiera di combattimento alla "Leonardo da Vinci".

Nel numero stesso in cui sono illustrate le folle delle masse, giova sia illustrata un'altra delle belle patriottiche feste marine celebrate in quel giorno dello Statuto che dagli anarchici fu prescelto per l'inizio delle loro sciagurate violenze.

La festa che illustriamo è quella celebrata a Spezia per la consegna alla grande corazzata *Leonardo da Vinci* della bandiera di combattimento offerta dalla notissima società fiorentina omonima, che raccoglie i più eletti cultori dell'arte e della critica rinascimentale in Firenze, e dal Comune di Vinci. Nel golfo di Spezia, tutto a festa, ed affollato d'ogni genere d'imbarcazioni e di spettatori, monsignor Garri, vescovo-conte di Luni, Sarzana e Brugnato, poco dopo le 16, in parimenti sacerdotali, accompagnato dal clero, attraversò la coperta della *Leonardo* e sulla tolda di poppa dove era preparato l'altare.

Lo seguivano il vice-ammiraglio Garrelli, con la rappresentanza della Società Leonardo di Firenze, la rappresentanza del comune di Vinci nelle persone del sindaco e di alcuni assessori, il direttore delle Scuole Tecniche Leonardo, e le solite autorità. Dopo la benedizione della bandiera pronunciarono brevi e felicitosi discorsi Guido Biagi per la *Leonardo*, il direttore delle Scuole Tecniche Leonardo, il vice-ammiraglio Garrelli ed il comandante Morino.

Dopo i discorsi, quando la bella bandiera venne issata all'albero di maestra fra le acclamazioni, le note della marina reale, lo sparare dei cannoni, i fischi delle sirene delle navi e delle imbarcazioni, fu un momento di solenne indimenticabile commozione.

Segui poi un ricevimento a bordo della *Leonardo* degli oltre che mille invitati: e verso il tramonto un'illuminazione generale coronò di bellissimi effetti multicolori l'esultanza di una giornata per Spezia memorabile.



† Granduca ADOLFO FEDERICO V.

A Berlino, in una clinica privata, il granduca *Adolfo Federico V* di Meklenburgo-Schleitz, piccolo Sovrano assoluto che voleva diventare costituzionale e non gli riuscì. Com'è noto, i due Granduchi di Meklenburgo sono ormai i soli due Stati assoluti di Europa. Nel 1907 i due Granduchi dichiararono di voler accordare la costituzione, ma il progetto fu ripetutamente respinto dai rappresentanti della nobiltà e del possesso (Ritterschaft). Il Granduca ora morto offerse al paese dodici milioni di marchi del suo patrimonio per sistemare il trapasso dal regime assoluto al costituzionale, ma nemmeno questa offerta valse a vincere le resistenze. Il Granduca cadde poi malato di malattia insanabile e non ebbe modo di continuare la singolare lotta contro i suoi nobili. Gli succedette il figlio *Adolfo Federico VI*, che ha 32 anni ed è celibe; ha viaggiato l'Africa col padre. Un altro figlio, il duca Borwin, morì suicida. Delle due figlie, una è la principessa ereditaria di Montenegro, e si trova ora malata a Jena; l'altra sposò un conte pontificio, dal quale si è poi separata.

È morto in questi giorni a Londra nell'età di 87 anni *Joseph Wilson Swan*, il più glios pretenduto sia il vero inventore della lampadina incandescente, che sarebbe stata da lui applicata praticamente assai prima di Edison, che ne è considerato l'inventore. Nel 1860 Swan costruì la prima lampadina servendosi di un filo composto di carta e di polvere di carbone. Senonché la luce non voleva farsi bianca. Per cui dopo molti esperimenti egli pensò di ricorrere al filo carbonizzato e nel 1860 fu in grado di illuminare i locali della Società letteraria e filosofica di Newcastle mediante lampadine incandescenti della stessa forma e della stessa luce di quelle ora in uso. Anche nel campo della fotografia lo Swan introdusse parecchie importanti innovazioni, per esempio il metodo della cosiddetta *autotipia*. Allo Swan si deve anche la scoperta delle lampade elettriche di sicurezza per le miniere e il primo apparato per misurare le correnti elettriche. L'importanza delle sue scoperte è giudicata da molti elettrotecnici pari a quella delle scoperte di Edison. Nel 1904 gli è stata conferita la nobiltà per ricompensarlo appunto della sua invenzione della lampadina incandescente.

Teodoro Watts Duntun, celebre poeta e critico inglese, è morto ad 81 anni: è scomparso così un altro dei grandi scrittori del tempo della regina Vittoria. Per trent'anni visse nell'intimità di Swinburne, da lui conosciuto presso il pittore poeta Dante Gabriele Rossetti. Compose poco dopo il 1870 un romanzo poetico sulla vita araba, *Aylwin*, da lui pubblicato solo nel 1898 e che ebbe grande successo. I suoi articoli di critica furono pubblicati specialmente nell'*Encyclopaedia Britannica* e nell'*Athenaeum*. « Ottimista incorreggibile » aveva conservato tutte le sue facoltà fino all'ultimo giorno e professava un grande entusiasmo per le nuove invenzioni e per la fede nell'avvenire. Sperava di arrivare ai cento anni per vedere realizzarsi nuovi progressi. Quanto a sé, era pieno di modestia, e cercava l'oscurità come altri cercano la gloria. Se avesse avuta maggiore ambizione, le sue grandi qualità gli avrebbero valso una fama più estesa. È probabilmente il solo autore che abbia tenuto chiusa nel cassetto per venticinque anni, senza pubblicarla, quella fra le sue opere destinate ad ottenere maggiore successo.

Il tubo L. 0,80

== CREMA DENTIFRICIA ==

indispensabile;

mantengono bianchi e sani i denti. Utilizzando giornalmente, proteggono da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontini, 8 - Milano.

PASTINE GLUTINATE - AMMOLLI
F. D. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

IL GRAN PREMIO AMBROSIANO DI CENTOMILA LIRE A SAN SIRO.



La scelta del favorito nei box, prima della classica corsa (dal vero di L. Bompard).

SALSOM ED IL SUO GRA



GRAND HÔTEL DES THERMES.

Da qualche anno si manifesta in Italia un lodevole interessamento per il tesoro delle acque minerali che il nostro Paese possiede in dovizia magnifica. E non è soltanto interessamento di medici studiosi, circoscritto quindi alle pubblicazioni od alle comunicazioni scientifiche ne' congressi; e non è soltanto interessamento di malati per il beneficio ricevuto od il beneficio atteso; è sollecitudine diffusa dei pubblici poteri tratti a considerazione affatto nuova di ciò che le cure minerali rappresentano così nel campo economico come in quello della terapia sociale.

Qualche settimana fa, ad esempio, era il sottosegretario di Stato on. Da Como che, in nome del Governo, esaltava a Sirmione il bagno minerale come atto a **reintegrare le energie utili, per il bene dell'umanità.**

Aegris medica praestabat balnea, ricordava il chiaro parlamentare riferendosi all'antichità classica. Ed enunciava, con forbita eloquenza, i precetti della democrazia moderna che «richiama lo Stato ad una azione assidua per assicurare ai cittadini il maggior possibile benessere; onde i problemi della pubblica salute si impongono all'attenzione del legislatore».

L'On. Da Como istituiva poi un confronto fra le provvidenze di tutela mineraria ed igienica che gli Stati della Confederazione Germanica, l'Austria, la Spagna, il Belgio e la Francia hanno metodicamente esplicitato a difesa del patrimonio termale e per la creazione e lo sviluppo delle stazioni idrominerali, deducendone che «occorre compiere fra noi un'opera di profilassi e di terapia sociale vera e propria nei riguardi idrologici, e crenoterapici in ispecie».

In sostanza l'on. Da Como ha ribadito, a non grande intervallo di tempo, quanto l'on. Facta, allora ministro delle Finanze, ebbe a dire in Parlamento a proposito dell'azione da lui iniziata ed alacremenente condotta per la riforma delle stazioni termali demaniali; quanto ha

montese — che è stato collaboratore assiduo del Facta negli studi per la cennata riforma delle stazioni termali dello Stato — ha prospettato la questione delle terme nazionali nel disegno di una azione concreta anziché nel vano eloquio delle comuni manifestazioni accademiche.

È certo dunque che in Italia si nota un orientamento nuovo, il foggarsi di una mentalità favorevole alla considerazione della fortuna nazionale di acque curative per quello che è materia prima eccezionalmente favorevole allo sviluppo di una grande industria, farmaco naturale ed idoneo a diffusi impieghi profilattici.

Non vi è, per esempio, medico in Italia che non dedichi ora un qualche studio alle applicazioni delle acque di Salsomaggiore; e mai come oggi fu in onore l'idrologia che ha fra noi nel Vinai, nel Riva, nel Casciani, nel Grocco, nel Devoto, nel Gautier, nel Fedeli, nel De Giovanni, nel Burgonzio, ecc.

autorevoli cultori; possiamo dire di più: molti medici esteri vengono fra noi per rendersi conto delle cure straordinariamente benefiche che con le acque di Salsomaggiore si vengono effettuando, e di cui giunge l'eco a lontanissimi paesi.

Per quanto a questo crescente interessamento della scienza abbiano dato impulso le sagge disposizioni per le quali è stabilito a Salsomaggiore il sistema del libero esercizio medico, e per quanto, convien soggiungere, la sin



GRAND



Prospetto dello stabilimento balneare che, a cura dell'Architetto B.



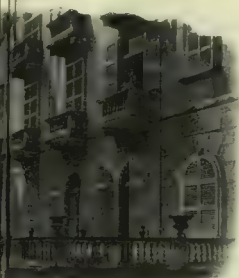
GRANDE ALBERGO DETRAZ.



HÔTEL

AGGIORE

DE AVVENIRE



MILAN.



sta sorgendo sulla sede del R. Stabilimento Vecchio.
(e Gironi).



NA e SIMPLICON.



GRAND HÔTEL CENTRALE E DEI BAGNI.

golarità delle acque di Salsomaggiore ne renda lo studio più interessante, è certo che le manifestazioni del potere pubblico esercitano un'influenza avvivatrice del generale interessamento. Il quale non mancherà, pensiamo, di generare virtù fattive che valgano ad elevare davvero il tenore dell'industria termale italiana a degni confronti col meraviglioso sviluppo rapidamente assunto dalla similare industria estera.

Nessuno pensa in Italia che Salsomaggiore — un villaggio di venti anni fa — vede passare fra le sue

aura una colonia di circa trentamila visitatori, dei quali alcune migliaia direttamente i m i-granti dalla Russia, dalla Germania, dall'Austria (per dire delle rappresentanze più numerose), e persino dalle lontane Americhe. Nessuno pensa che quella teoria di ospiti determina un movimento di denaro importato che oscilla fra i nove ed i dieci milioni annui, per i quali non soltanto si ravviva tutto un ciclo complesso di economia locale, ma, per il tramite dei commerci e degli scambi, si irradia a largo cerchio un complesso di ripercus-

sioni benefiche. Si deve notare che le condizioni attuali di Salsomaggiore, pur così promettenti, si riferiscono ad uno stato di cose puramente iniziale.

Lo sviluppo di quella stazione termale che gli italiani cominciano ad apprezzare adeguatamente soltanto ora, e che gli stranieri, più avveduti di noi, ci invidiano da molto tempo, entra in una fase nuova a seguito dell'intervento dello Stato del quale è illuminato propugnatore anche il nuovo Ministro delle Finanze, on. Rava.

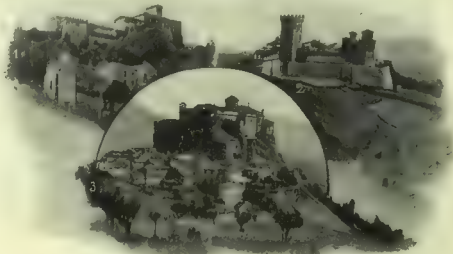
Ecco la manifestazione tangibile dell'interessamento del potere pubblico cui abbiamo dianzi accennato! Lo Stato che inizia la sua funzione riformatrice delle vecchie e modeste cose colla ricostruzione del più antico degli stabilimenti di cura, ha impegnato per legge sette milioni e mezzo al fine che il disegno della riforma si svolga ampiamente secondo i concetti della moderna crenoterapia.

E non è a dire che sette milioni e mezzo siano troppi! Se l'esempio delle stazioni estere può insegnare qualcosa di pratico, e se — come giova sperare — *si saprà fare dell'industria nell'azienda eminentemente industriale*, la colonia immigrante a Salsomaggiore raddoppierà e triplicherà in affrettata vicenda. Altro denaro occorrerà per le nuove provvidenze, ma sarà denaro bene impiegato non solo per i sicuri rendimenti industriali, ma perchè servirà ad affrancare l'Italia da una inferiorità mortificante, ed a diffondere, conforme i nobili obbiettivi sociali dei quali abbiamo già detto, l'impiego di un elemento naturale incomparabilmente benefico!

Nobilissimo fra questi quello che si riferisce alla possibilità di estendere prontamente al più gran numero di poveri e specialmente ai bambini scrofolosi le cure di Salsomaggiore, conforme al voto degli uomini di cuore ed in nome di una sana filantropia che ebbe già caldo impulso per l'intervento personale di S. M. la Regina Madre.

Giova sperare che la nuova Azienda Termale di Salsomaggiore possa, con la notorietà sempre crescente di quelle cure, vantare non solo il più moderno e squisito *comfort* per i ricchi accorrenti da ogni angolo del mondo, ma ancora l'ufficio umanitario che è il più proprio per l'uso di una pubblica ricchezza.

S. M. I.



DINTORNI DI SALSOMAGGIORE.

1. Castello di Tabiano. — 2. Castello di Vigoleto. — 3. Castello di Bardi.

Il nuovo Palazzo delle Ferrovie e la Cassa Depositi e Prestiti.



Prospetto del Palazzo delle Ferrovie.

Tre nuovi edifici pubblici a Roma.

II.

Il Palazzo delle Ferrovie di Porta Pia, che pur troppo con assai scarsa originalità dobbiamo dichiarare tra tutti gli altri il più brutto possibile, è costituito principalmente da errori d'architettura e da parecchie bizzarrie — che pure non vollero esser tali — mescolate ad un cattivo gusto sbalorditorio.

Questo immane edificio, che come una voragine ha inutilmente ingoiato e va ingoiando ancora, moltissimi uffici delle Ferrovie già sparsi per la città, a tutta prima vi sembra fatto di tante grosse case popolari accatastate l'una sulle altre, le une a fianco delle altre, come un quartiere costruito liberamente da tanti proprietari miranti ognuno ad uno scopo diverso. E non si riesce così a vederlo tutto, che la enormità di ogni casa nasconde le altre. Poi si riconosce che è tutta una mostruosissima casa infinita, che con tanti zig-

zag, e quindi con tante sporgenze e rientranze inspiegabili, si prolunga verso Santa Agnese, avendo in fondo un lato sempre aperto ad accogliere in appendice altre casone dipendenti e indipendenti che si chiamano ottavo, nono, decimo *padiglione*.

Da una parte i lavori son terminati da un anno; da un'altra parte termineranno fra due anni, sì che dovranno crescere ancora, come brutte caserme, tante altre casone senza stile, come quelle oscenissime già cresciute.

I progetti vengono modificati ogni giorno. Si vedeva, tempo fa, un enorme cortile, aperto nel posteriore del palazzo, proprio sulla piazza di Porta Pia. I giornali e i cittadini protestarono allora, contro la sua sconnessione: ed uno scrisse che il palazzo delle Ferrovie era « la dimostrazione pratica del come si possano portare all'esterno i cortili, con ogni loro fisionomia e carattere, adattandoli ad architetture di prospetto per amministrazioni dello Stato ». Finalmente un bel giorno si videro di nuovo i travi e le ber-

tesche, e dopo un paio di mesi il cortile disparve, riempito da una grossa casa costruita dentro....

Del resto tale fu il sistema col quale venne fabbricato il casone ferroviario.

Sino ad oggi sono stati elevati sette padiglioni. Ora si fabbrica l'ottavo e il nono. « Forse, occorrerà elevarne anche un decimo » mi diceva un ingegnere. Sicché neanche oggi i dirigenti hanno calcolato bene le necessità degli uffici!

E intanto si scava ancora, si portano via i resti della collina che prima levavasi in quel luogo, e si abbattono ancora molti magnifici pini, cipressi e abeti secolari che prima nella antica Villa dei Marchesi Patrizi, creavano dei paesaggi suggestivi, quali solo la centenaria bellezza di tali rari alberi poteva offrire. Infatti la Villa Patrizi che con la Villa Albani, la Villa Ludovisi ed altre — distrutte dalla ignoranza brutale degli odierni ordinatori — era una delle particolarità più belle e grandiose di Porta Pia, si levava in un bel parco, sopra una amenissima collina, con un bel castello in cima e infiorava quella parte di Roma deliziosamente. Fu deciso di distruggerla tutta e di asportare la collina. Chi sa perché, scegliere proprio il luogo di quella Villa?

L'architetto che ha disegnato il progetto — poichè v'era davvero un progetto — è stato il Passerini, che pure, con giusto senso d'arte, ha saputo creare nello stesso palazzo un bel cortile. La costruzione è stata affidata agli uffici delle Ferrovie dello Stato, sotto la direzione dell'ing. Pollini, assai pratico nel fabbricar strade ferrate. I lavori di demolizione della Villa Patrizi furono eseguiti durante il 1907 nulla salvando, fuori che.... una rarissima pianta di canfora, restata in un cortile; e nel seguente anno furono cominciate le fondazioni, trovando la terra salda circa il 19' 20' metro di profondità. Sì che le spese di costruzione, già enormi per l'esproprio, furono assai notevolmente accresciute durante i lavori, appunto perchè quelle di fondazione erano state raddoppiate — questioni di milioni! — da un inconveniente impreveduto: l'esistenza a 20 metri sotterra di antichissime gallerie (cave di pozzolana e di tufo) che costrinsero a portare le fondamenta ad una enorme profondità. L'edificio, alto trenta me-



Prospetto principale del Palazzo della Cassa Depositi e Prestiti.





Abside della Sala del Consiglio superiore (Esterno).

tri, mostra a Sud verso Castro Pretorio la sua irregolare facciata, e a Nord, sulla Porta Pia, il lato posteriore — quello orribile del cortile otturato — che tutti giustificano per la sua bruttezza, dicendo che sarà presto nascosto dal nuovo Ministero dei Lavori Pubblici.

Ragione, questa, buona da una parte, ma rattristante da un'altra, perchè provoca delle considerazioni sul progetto del detto Ministero, opera dello stesso architetto Passerini autore del Palazzo Ferroviario.

Infatti quello già possiede, ben visibili nella pianta, una infinità di rientranze, di sporgenze, di denti e di irregolarità assai brutte e assolutamente inespugnabili, per le quali rassomiglia proprio all'esaminata casa ferroviaria...

III.

Il nuovo edificio del Ministero del Tesoro, adibito agli uffici della Cassa dei Depositi e dei Prestiti, è sorto in via Goito, prossimamente al grande Ministero delle Finanze, tra

le vie XX Settembre, Castell'dardo e Cernaia. Di bell'effetto generale, così diritto, lungo ed alto, esso certamente costituisce un'opera lodabile, e la costituisce di più per chi sa che l'Amministrazione del Ministero impose all'architetto di incassare nel nuovo edificio, per utilizzarlo, il vecchio palazzo Cartoni già esistente nell'area oggi occupata dalla grande costruzione. Questo palazzo Cartoni non era infatti un antico palazzo nobile e di bello stile, ma era a pena una buona casa privata che non senza danno poteva venir incassata ed utilizzata in un nuovo edificio monumentale, come quello che doveva essere elevato in via Goito. Infatti l'ordine dei piani del vecchio palazzo veniva a tiranneggiare sull'edificio nuovo, costringendo il costruttore a fare un'architettura, se non brutta e di nessun stile, per lo meno sforzata e scorretta nell'ordine dei piani, come in quello delle finestre necessariamente portate a ripetersi, secondo il vecchio sistema, per tutto il resto enorme dell'erigendo palazzo.

Evidentemente l'edificio oggi costruito non ha potuto liberarsi da una quantità di fatali difetti provenienti dalla imposizione già esposta, ma ciò non pertanto l'architetto Ulpiano Bonci del Genio Civile, dimostrandosi ben partito studioso, e intelligente, ha saputo trarre il migliore profitto possibile dalle libertà lasciate dagli obblighi restrittivi dell'incorporamento, e con l'opera parimenti lodabile dell'ing. Carlo Mongini, dello stesso ufficio, ideatore e costruttore di tutto il palazzo, ha dato luogo ad un edificio che non è quello che pareva dovesse venir fuori dall'utilizzazione della vecchia casa. Infatti, nonostante le soggezioni estetiche osservate e i legami di assi e di piani relativi ad un edificio da affitto, la decorazione architettonica del prospetto principale di via Goito e del fianco di via XX Settembre ha potuto essere risolta con pari di effetto senza dubbio soddisfacente.

L'area totale disponibile era di 4657 mq. dei quali oggi 4000 sono coperti dal fabbricato e i rimanenti sono adibiti per i giardini e i cortili tra i quali uno è assai decorato.

I lavori iniziati nel 1908 e diretti dall'ingegnere Mongini assistito dall'ing. Gozzani, e dai signori Luigi Uffreduzzi e Pandolfi, furono condotti assai presto a termine con una spesa di tre milioni, i quali, uniti al milione

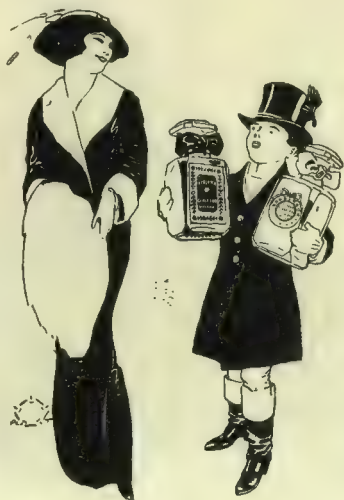


Scala del Palazzo Cassa Depositi e Ferrovie.

e duecentomila lire pagato per il palazzo Cartoni, formano una cifra che è necessario riconoscere non certo modesta, proporzionalmente all'opera, tanto più che abbiamo veduto come il Ministero di Agricoltura, decorando persino con sfarzo di pitture, di marmi e di sculture il proprio enorme palazzo, ha speso poco più di questo, niente affatto decorato nell'interno, e solo recante i consueti fregi e gli stemmi, con un certo gruppo decorativo posto sull'alto del prospetto principale.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA.

A completamento delle notizie pubblicate nel numero del 7 giugno sul nuovo palazzo del Ministero di Agricoltura aggiungiamo che il disegno del prospetto verso la via XX Settembre è opera del valoroso architetto cav. Castellucci dell'ufficio Regionale dei monumenti, d'accordo col quale furono studiate alcune modificazioni imposte da necessità costruttive. Nello studio poi dei particolari dell'atrio e dello scalone ebbero parte gli architetti Luswergh e Zoppi.



... la propensione Carlo Erba
è la più ragionevole
alle Ligne perche garantisce
igienica...



Uno dei campi sperimentali di Tripoli alla Mostra Coloniale di Genova (fot. La Barbera).

LE COLONIE ALL'ESPOSIZIONE DI GENOVA.

Genova, giugno 1914.

Fa caldo. Questo incomincia ed essere un delicato riguardo d'ambiente per l'esposizione di Genova: mostra sopra tutto coloniale, aveva bisogno — necessariamente — di schiudersi al caldo, se non dell'Equatore, dei Tropici. Ed è perciò che si è affacciata alla vita verso l'estate. Anzi, l'Esposizione deve desiderare talmente di vivere la sua vita vera soltanto di estate che, a buon conto, non si è rivelata tutta: è pronta quasi per due terzi: non di più.

I padiglioni costruiti dall'architetto Coppé — che è il rinnovatore edilizio di Genova, se non è ancora il rinnovatore dell'estetica moderna — formano un vasto quadrilatero nella spianata di Piazza di Francia. Ma il nome di Francia non deve ingannare. Si tratta dell'esposizione più italiana che si possa immaginare: una vera e propria esposizione imperiale. Da un lato le colonie dell'impero, dall'altro i cannoni che devono difendere o conquistare — a volontà — l'impero... E i simboli che appaiono al visitatore fin dal primo avvicinarsi all'esposizione non lasciano dubbi. Vi avvicinate al fronte bizzarro, che sembra estratto da una pellicola di *Cabiria* per riprodurre il tempio di Moloch dalle grandi fauci umane, e vedete che le colonne de-

stinata a sorreggere le modeste lampade ad arco sono rifatte sul tipo delle colonne rostrate e portano in alto, invece di un fregio, un cappello: un vero e proprio cappello di antica nobiltà: l'elmo di Scipio sopra la lampada ad arco... Le scritte sulle murate non lasciano dubbi. Da un lato: *Si vis pacem para bellum*, dall'altro: *Pete regna per undas*. Confesso che per un'esposizione inaugurata dal Re accanto al Sindaco di una giunta bloccata e da un deputato socialista, non potrei desiderare di più...

Finalmente entriamo. Siamo sempre — come dire? — in stile guerresco: un estintore d'incendio, che pur non avrebbe per natura un aspetto volgarmente borghese ed utilitario, si è trasformato addirittura in un finto proiettile da 305; l'edificio centrale — che contiene un teatro da operette e non una piazza d'armi — si avvanza dentro un laghetto con la forma di uno sperone navale. In fondo, il quadrilatero delle costruzioni è chiuso da un vasto edificio barocco che simula la *Leonardo da Vinci* o la *Giulio Cesare* di cartapesta in armamento dentro l'arsenale: vi sono le murate dell'arsenale bianche, sulle quali torreggiano le ciminiere e gli alberi della corazzata, grigioferrei.

La visione è tanto guerresca che conviene cominciare il giro alla larga, dalle sezioni più pacifiche: attraversiamo un caffè ed entriamo nella mostra d'igiene. L'igiene, al solito, sembra una grande « beneficiata » di nostra suora Morie: dappertutto barattoli con i bacilli delle più gravi infezioni, radioscopie, tende d'ospedale, diagrammi per mostrare come si muore. E, naturalmente, nel diagramma interessantissimo dove sono messe a confronto la natalità e la mortalità delle varie nazioni d'Europa, appare la spaventosa china decrescente della natalità francese che cade sotto la linea della mortalità. Le altre nazioni hanno, fra le due linee, un vasto disacco, ma in tutte la linea della natalità — fenomeno doloroso ed impressionante — discende...

Dopo la sezione d'igiene, qualche mostra d'industria navale: in un canto lo stand di una benemerita istituzione che ha tenuto in questi giorni il suo Congresso a Genova, la *Lega navale*. E anche qui, naturalmente, diagrammi. Ma — se Dio vuole — diagrammi di vivi: i soci che salgono...

Guardate fuori da una porta della navata centrale, che sembra l'ossatura di un bastimento, e vedete un padiglione minore: dovrebbe essere la Mostra Sud-Americana, ma per ora vi è ben poco. Ritorniamo in agosto...

E avanziamo attraverso gli stand della Marina da guerra. I soliti modelli di navi nostre, graziosi esemplari di arnesi potenti, le riproduzioni di cabine, di torrette corazzate, di sottoponti, ecc. Un paio di studi di paesi dell'Appennino intendono a guardare la manovra di un pezzo da 152 che gira nella sua torre; un provinciale a bocca aperta davanti al periscopio dei sottomarini, al quale si decide finalmente ad avvicinare l'occhio; un gruppo di giovani intenti a discutere se il pezzo da 381 mm. è finto o vero.

Tanto finto che è di legno dipinto. — Ma quei fori li accendo, allora? — Quelli sono veri: sono i fori prodotti da un proiettile lanciato contro una corazzata d'alto spessore: se la velocità aumenta di soli 100 metri, quella che era una scalfittura e una botta diventa una lacerazione gigantesca.

E là in un canto due bambini terrorizzati perché un cannone, esposto non so più se da Ansaldo o da altri, si è messo a parlare. A parlare, precisamente. Gli hanno messo nella gola un gramofono e cantano: *Io sono un pezzo da 203; passo sparare tanti proiettili al minuto, con tanta velocità, ecc., ecc.* Il cannone parlante ammutolisce. Ha finito. Guardiamo in alto la cupola studiata dal maggior edificio: ecco altri motti, non più latini questa volta, ma pascoliani. Imperialisti sempre:

L'Italia... già si diserra
nel grande avvenire il suo varco,
e avanti, sia pace sia guerra,
San Giorgio o San Marco!

Dopo la poesia di Pascoli, guardando in giù, i fantocci in abito militare o marinarresco; e ancora modelli di navi e cannoni, cannoni, cannoni. Ammiratissimo il nuovo tipo di cannone *Diport* con l'affusto a forcella che permette di dare al tiro di un pezzo da campagna la stabilità di quello d'un pezzo d'assedio.

I cannoni ci accompagnano dalla Mostra navale a quella coloniale che è la più importante dell'esposizione. Appena usciti da un padiglione vediamo nel giardino due vecchi cannoni arrugginiti che ci pare di riconoscere per la caratteristica *silhouette* del pezzo da 75 non scudato: sono cannoni turchi! Ma sì, sono i cannoni turchi presi ad Ain-Zara il 4 dicembre 1911, come ammissioni la scritta... E sono abbandonati qui in un angolo del giardino, senza pompa e senza richiamo: nessuno — o quasi — dei visitatori se ne avvede. Eppure con quanta gioia italiana li custodivano a Tripoli dopo la conquista! Erano schierati lassù sul terrazzo del Castello, allineati come in batteria, e se ne sarebbe fatte esplodere durante il ritorno da Ain-Zara affinché non avessero a ricadere servibili nelle mani del nemico, incoronati di fronde sempreverdi, vigilati dai soldati come i più belli ornamenti del Castello.

Tre anni, da allora: è i due cannoni di Ain-Zara se ne stanno come due paracarri in un sentiero sassoso. Com'è lontana la guerra!

Prima di entrare nella sezione coloniale (la porta è vigilata da due ascari del Benadir) la tenda beduina del sindaco d'El Mer apre le sue latebre profonde dinanzi ai visitatori e ricopre un'infinità di oggetti e di suppellettili libiche in mostra sull'ampia strada di

Sirolina "Roche".

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono preda a queste affezioni respiratorie che hanno origine in malattie che possono diventare croniche e che si ripresentano. Gli esperti consigliano di non curare solo con i farmaci, ma di curare con la Sirolina, che ha l'azione di un vero e proprio antibiotico, e di non curare solo con la Sirolina, ma di curare con la Sirolina, che ha l'azione di un vero e proprio antibiotico, e di non curare solo con la Sirolina, ma di curare con la Sirolina, che ha l'azione di un vero e proprio antibiotico.

Esigete nelle farmacie Sirolina "Roche"



sparito. Ma l'ascaro di guardia, vedendo che indugiamo troppo ad entrare nella « sua » Mostra, ci grida: *Di qui senior; di qui senior...* Entriamo.

La Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia hanno mandato i loro prodotti: perfino la residenza di Brak nel Fezzan ha una sua piccola vetrina. La Mostra è stata ordinata con genialità e criterio dal ministero delle Colonie ed ha reparti guerreschi ed archeologici, industriali e statistici.

Nella zona militare, soldati vivi — gli *sabiti* dell'Eritrea e del Benadir (i libici sono tutti laggiù: non possono darsi ancora questi lussi) — e soldati finti: vale a dire fantocci armati, — e soldati finti da montagna conquistati a Paisos (Rodì non è ancora una colonia, ma forse solo perché l'Asia non è l'Africa...) accanto ai fucili arabi disotterrati alla Bu-Meliana e stretti da un nastro tricolore...

Nella sezione industriale lo sparto libico e le pelli eritree: tutti i prodotti del suolo africano.

Nella sezione artistica le manifestazioni più disparate di due epoche: le antichissime statue romane trovate in Libia, dalla dea fedona di Lepcis Magna alla diva Afratide di Cirene, e poi le iscrizioni puniche e i musaici romani: tutta la gloria antica della nostra colonia.

L'Eritrea ha mandato invece i quadretti ingenui dei suoi abitatori e dei vicini etiope, che dipingono con la prospettiva egiziana primordiale scene di guerra nelle quali l'ufficiale italiano a cavallo guida i suoi ascari, volanti a stormo intorno a lui come gli angeli intorno all'arcangelo Michele.

E tutte le colonie hanno mandato — portati di un'arte modernissima e semplice — le fotografie più attraenti dei più disparati paesaggi: dalla fumana di Rumia in Tripolitania ai boschi dell'Uebi Scebelli in Somalia, dal pianoro di Keren in Eritrea ai frutteti innanzi a Bengasi; dagli uliveti di Apollonia nelle vallate eritree, dalle *sebbe* di Bu-Kamez all'approdo di Obbia... E una fantasmagoria di quadri che ci passa innanzi: tutto il grande impero coloniale che si è formato in trent'anni di dolore, di pazienza, di oblio, che matura in silenzio i destini di un'Italia spesso dimentica.

Stanno a vigilare questa grande immagine dell'impero africano i soldati fedeli di laggiù, gli unici che non disperano mai di noi, anche quando noi disperiamo di noi stessi, anche quando li cedemmo — come carne bruta — insieme con i forti che abbiamo bandonato: Cassala ceduta con i suoi ascari, senza compenso, da Rudini agli inglesi rappresenta il periodo estremo della nostra degenerazione: quando avevamo completamente dimenticato che cosa significavano per l'Italia le sue colonie: i polmoni liberi sul mare...

Ed ecco — se non vogliamo considerare nella sezione artistica anche la piccola mostra filatelica, dove i collezionisti vanno in brodo di giugliole dinanzi alle serie di francobolli di Patmos o di Piskopi — la sezione statistica: il documento matematico di quello che nelle colonie si è fatto e si fa. Quando si vede con quale precisione di scienziati e con quale celerità moderna gli ufficiali del nostro Istituto Geografico abbiano già compiuto i rilievi a 1.000.000 e a 250.000 di molte zone della Libia fino a ieri guerreggiate, il paragone che verrebbe in mente con gli antichi pionieri romani — soldati ed esploratori — è superato. Quando si vedono i grafici delle opere pubbliche compiute o progettate in Libia, del pozzo di centinaia di metri scavato fuori della Bu-Meliana o dei lavori iniziati per il nuovo porto di Bengasi; quando si ammirano le fotografie delle vastissime strade provinciali costruite dai soldati in Tripolitania, o quelle della ferrovia di montagna Massaua-Assmara, che sale dal mare a 2.400 metri con un percorso di 120 km., e con una pendenza per un lungo tratto del 35% — una delle più ardite ferrovie di montagna con opere d'arte in cemento di singolare importanza — vien fatto di pensare a tutta questa mirabile opera compiuta in silenzio, a questo impero rinnovato nelle sue vie d'acqua e di terra e bestemmiato in Italia soltanto perché non lo si conosce.

Chi può chiedersi — osserva un ingegnere accanto a me — chi può chiedersi oggi in coscienza: dov'è andato il famoso miliardo speso in Libia? Ma ecco qui, il miliardo convertito in parte in opere stabili, impie-

gato nel resto a dar sicurezza alla colonia. Scompare non si può dire davvero... Meglio si spende, meglio la colonia rende. Se avessimo avuto nel '96 la stupenda ferrovia eritrea, non avremmo perso ad Adua. Le colonie si conquistano con la ferrovia...

Ed è vero. La pacificazione in Tripolitania oggi si compie aprendo le vie nuove della civiltà. Sapete quante truppe impiegammo nella guerra laggiù? Ve lo dice un diagramma interessantissimo delle nostre spedizioni: erano 20 mila uomini sul finire d'ottobre 1911, salirono di colpo ad 85 mila in dicembre — con una mobilitazione d'ottobre esemplarmente sollecita —, salirono gradualmente ad un massimo di 110 mila nel novembre del 1912, subito dopo la pace; erano scesi a 85 mila nel luglio del 1913; oggi sono 50 mila circa, quasi tutti in Cirenaica.

Ma ora la Tripolitania comincia a provvedere a sé stessa con le sue batterie e con i suoi squadroni indigeni, e sopra tutto con i suoi sette battaglioni, in media di cinquecento uomini, già formati: il 1° di Tripoli, il 2° di Tarhuna, il 3° del Sahel, il 4° di Misrata, il 5° di Zuaia, il 6° di Cussabati, il 7° di Orfella... Sono nati, in un paio d'anni, gli ascari libici.

Queste cose dice l'esposizione coloniale a un osservatore attento: è la storia d'Eritrea e di Libia che si svela attraverso i diagrammi e le fotografie. E si esce dai padiglioni di cartapesta dopo aver fatto un po' di chiacchiere con gli ascari e dopo aver stretto loro la mano, riconciliati anche con le fauci di Moloch — tipo Cabiria — che vi hanno inghiottito entrando nella piazza assoluta.

Tutto parla di forza e d'armi qui a Genova, dove scendevano una volta i mercatanti a portare il sapone di Caffa e il grano di Odessa e dove l'Italia può ammirare oggi l'immagine del suo nuovo impero.

Vogliamo rientrare in città? Andiamo al Congresso navale e vi troveremo, tanto per cambiare, nuovo argomento di studi guerreschi: l'ingegnere Ulivi — barbetta bionda, fiore acceso all'occhiello — che vi spiega con amabilità come si fanno esplodere le bombe a distanza...

GUALTIERO CASTELLINI.

UN RICORDO?... UN REGALO?...

NON VI È CHE LA

WATERMAN'S IDEAL FOUNTAIN PEN

Esigete la marca

CHE SODDISFI OGNI ESIGENZA

Esigete la marca

In ogni Cartoleria del Regno
e da L. & C. HARDTMUTH, Via Bossi, 4, Milano

Si usi colla "Waterman Ideal", l'Inchiostro Waterman Ideal, e si scriverà sempre ottimamente
mantenendo continuamente la penna in ottimo funzionamento.



DESIDERATO

(Continuaz. « fine, vedi numero precedente »).

II.

Il 10 di agosto, nella limpida notte di San Lorenzo, mentre frammenti luminosi di stelle cadevano dal cielo. Anita dette alla luce un robusto maschietto, che a lei parve più bello di qualunque astro del firmamento. Lo voleva chiamare Desiderato, e lo disse timidamente al marito; era un suo lontano voto quello, al quale teneva molto.

— Ma che! ma che! — le rispose Cecco: — nomi curiosi non ne voglio. È nato la notte di San Lorenzo, e si chiamerà Lorenzo, tanto più che questo era il nome del povero babbo.

La donna chinò la testa rassegnata, ed il bambino venne battezzato col nome di Lorenzo; ma lei, nel suo cuore, lo chiamò sempre Desiderato, poiché egli rappresentava la metà di tutte le sue aspirazioni.

Dal momento in cui Anita poté stringersi fra le braccia il suo piccino, tutto intorno cambiò improvvisamente aspetto ai suoi occhi: un fitto velo cadeva sul passato, la vera vita cominciava solo allora per lei. Era gelosissima di suo figlio e non permetteva che nessuno lo toccasse; lei sola lo voleva lavare, lo voleva vestire e cullare. E lo maneggiava delicatamente, quasi con rispetto, tanto le sembrava fragile e prezioso quel corpicino roseo che un nulla poteva infrangere. Quando poi gli porgeva il seno e lo vedeva succhiare il latte avidamente, entrava in una specie di estasi dolcissima. Quella sensazione di felicità completa e superiore, che molte donne provano nell'amore, Anita la provava nella maternità.

! Dacché era divenuta mamma, una dolcezza nuova le si era diffusa sul volto; la persona si era fatta più florida; pareva che una nuova gioventù la rischiarasse tutta e le mettesse

negli occhi quel bagliore che non avevano avuto mai.

Il piccino cresceva forte e sano; ora provava spesso ad atteggiare i labbruzzi ad un sorriso incerto che procurava alla madre una gioia delirante. E poi pareva che volesse parlare, e soffrisse molto di non potersi esprimere; fissava un oggetto a lungo, agitava le manine, si faceva rosso in viso, si contraeva tutto nello sforzo e finiva per dare in un ditto pianto. Anita se lo stringeva allora al petto, gli prodigava le più tenere carezze, e gliene vorrai sempre, e sarai sempre la gioia sua. Verò, amore, è questo che intendevi dire e non potevi? Il bimbo calmato si chetava e fissava in faccia alla madre quei suoi occhioncini azzurri pieni dei misteri che i bimbi sembrano portare in loro venendo al mondo, e che poi scordano appena cominciano a parlare.

Qualche volta, quando il bambino dormiva per lunghe ore, immobile, con gli occhi chiusi ed il visino fattosi pallido nel sonno, un terrore folle assaliva la madre; aveva paura che egli non dovesse destarsi più. Allora, vinta dallo spavento, svegliava il piccino, e quando le tenne palpebre si sollevavano ed ella fissava di nuovo le dolci pupille, la luce tornava nell'anima sua come per prodigio.

Crescendo, Lorenzo capi, con quel fine intuito che possiedono i bimbi, che poteva esser dispettico, e che sua madre, in perenne adorazione davanti a lui, non lo contrarierebbe mai. Diventò un piccolo tiranno al quale Anita non osava ribellarsi, e lui di capricci si moltiplicavano terribilmente. Ella soffriva di vederlo venir su così indolce e bizzoso; ma l'animo suo mite non sapeva correggere e punire, e talvolta, piuttosto che sgridarlo, scoraggiata, si buttava sopra una sedia piangendo, finché il bimbo, preso dal

rimorso andava a gettarsi fra le braccia. Lorenzo non aveva un'intelligenza precoce, ma Anita, che come tutte le mamme si illudeva, credeva scorgere in lui i segni precursori del genio. E sognò che divenisse poeta. Per lei i poeti erano divinità misteriose che le incutevano rispetto e la riempivano di ammirazione.

A sette anni il bambino fu mandato a scuola e la mamma si pose con amore ad aiutarlo, nella fiducia di ispirargli passione allo studio. Avendo intensamente sofferto della propria mancanza di cultura, voleva che suo figlio imparasse quanto più era possibile, e pensava con tenerezza e con gioia a quando Lorenzo sarebbe grande e sapiente, ed ella imparebbe da lui tante cose belle ed ignote. Ma intanto il ragazzo si mostrava di una svogliatezza pertinace.

« Ora è piccino » pensava la madre per consolarsi: « si capisce, preferisce giocare; la voglia di studiare verrà in seguito. »

Ella spiava avidamente l'aprirsi dell'anima di suo figlio, quell'anima che era ancora simile a certi boccioli di fiori i cui petali racchiusi nel verde calice sono tanti misteri che si rivelano a poco a poco.

Un giorno Cecco, tornando a casa, trovò la moglie che sul pianerottolo delle scale dava ad una povera donna un involto, e la investì rudemente:


— Oltre a tutte le altre tue manie ti deve prendere ora anche quella di dare da mangiare agli affamati!

— Quella donna è malata — osservò umilmente Anita — ed ha cinque creature senza pane.

— Noi dobbiamo pensare a tener conto della roba nostra, e se si dovesse aiutare tutte le vedove povere ci si rovinerebbe presto — ribatté Cecco con la logica feroce degli egoisti; e poi, rivolto al bimbo, che era lì accanto, soggiunse scherzosamente: — Non dico bene, Lorenzo?

— Sì, sì, il babbo ha ragione, — affermò

Provenienza letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, June 21st, 1914.



"La luce è lontana"
(canto all'uovo)
Zabaijone
ricco e tenero
potenzioso

un vero fabbricante
AB Perziol
Padova - Italia

Questa settimana
escono

La luce è lontana
 liriche di

Giovanni Costanzi

In-8, in carta di lusso:
Tre Lire.

Mimi e la gloria
 di Ugo OJETTI

Nuova edizione rivestita dall'Autore.
Lire 3,80.

La Banca moderna
 e la Diplomazia del denaro

di **Gino Prinziavalli**

Lire 3,80.

Dirigere vaglia ad Fratelli Treves, editori, in Milano.



Thiojodina
potente
depurativo
del sangue

**Cura iodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni**

**Istituto Iperterapico
Italiano - Bologna**

pronto il ragazzo che in tutte le discussioni si schierava sempre dalla parte di lui.

Anita lo guardò dolorosamente, e quando il marito se ne fu andato, prese il bimbo sulle ginocchia e fissandolo negli occhi come per leggergli, a traverso le pupille, nell'anima, gli domandò:

— Senti, Lorenzino, non sei contento che quei poveri bambini abbiano da mangiare stasera?

— Sì — rispose il bimbo esitante, ed aggiunse: — Ma il pane bastava; è peccato che tu le abbia dato anche la carne!

Le parole di Lorenzo furono per la donna una di quelle repentine e dolorose rivelazioni che ci avvertono come un essere che crediamo a noi vicino sia invece molto lontano. Tacque, e mentre fissava il bambino le pareva che una voce ironica le sussurrasse: «Questo è il figlio di Cecco Delfi». «Ma anche mio, ma soprattutto mio!» disse ad alta voce la donna come rispondendo a chi dentro di lei parlava, e strinse forte al seno il bambino per affermare il suo possesso, e lo baciò con passione quasi volesse trasfondere in lui tutta l'anima sua.

Spesso se lo portava a far lunghe passeggiate a traverso la campagna, e, seduta sul-

l'argine di qualche ruscello, gli parlava puerilmente delle cose che amava; gli diceva che l'acqua col suo orgoglio monotono sembrava una voce che la chiamasse; gli narrava il fascinoso misterioso che gli alberi e le nuvole esercitavano su di lei. Per la prima volta Anita dopo la morte del nonno parlava a qualcuno dei suoi sogni e delle sue chimere: il figlio era il confidente tanto atteso ed invocato; ella provava ora come una voluttà a lasciarsi così espandere l'anima sua. Il bambino da principio la guardava stupito vedendole il viso irraggiato d'una luce nuova; poi si annoiava ad ascoltare tutte quelle cose che non poteva capire, che gli sembravano vuote parole di una lingua ignota. Cercò allora di evitare le passeggiate in compagnia della mamma. Questa se ne accorse, ne soffrì molto: si era illusa che Lorenzo, per il solo fatto che era nato dalle sue viscere, dovesse, appena avuto l'uso della ragione, capirla e provare quanto ella provava.

Faticosamente Lorenzo continuava il corso elementare. Appena finita la scuola correva rapido come un lampo alla bottega del padre, che era la sua meta desiderata. Ne conosceva i più oscuri ripostigli, e fra le gigantesche forme di cacio parmigiano e le stagne piene di tonno e di sardine si sentiva veramente contento. Aveva imparato a conoscere i prezzi di tutti i commestibili, e quando il padre gli permetteva di servire qualche avventore provava un orgoglio immenso e diveniva acceso in viso per la gioia. La gente del paese, che lo vedeva dietro al banco, così piccolo che la testa si accor-

geva appena, diceva con soddisfazione: «Il figliuolo di Cecco Delfi si va facendo un bravo ragazzo, lavoratore come suo padre».

Quando Lorenzo compì dodici anni e seppe alla meglio leggere, scrivere e far di conto, il padre disse: — Ora mi pare che sia l'ora di smettere d'imbrattar carta; Lorenzo deve cominciare a lavorare.

Anita impallidì a queste parole, e per la prima volta osò protestare:

— Ma senti, Cecco, lui ci ha molta disposizione agli studi, e sarebbe un peccato farglieli interrompere!

— A me veramente non mi pare che ce



St. MORITZ ENGADINA 1800 metri sul mare SVIZZERA VILLAGGIO, BAGNI e CAMPFER

Rinomati bagni minerali con confort moderno.

Eccellenti acque ferruginee (cura per bocca).

La più distinta stazione sportiva d'alta montagna.

Stagione: GIUGNO-SETTEMBRE

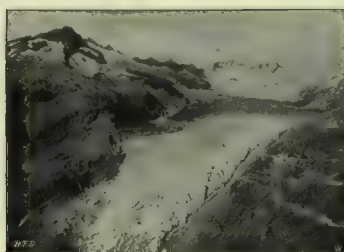
Si chiedi la guida "Giornate estive a St. Moritz", all'Ufficio del Kurverein.



**LA PIÙ PERFETTA
BELLEZZA. SANITÀ della PELLE**
SI OTTIENE SOLO CON LA
POLVERE IGIENICA PER LAVARSI
del Dott. ALFONSO MILANI

Squisitamente profumata, uso piacevole.
Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile.

GRIBERLA nei PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI & C. - Vercelli



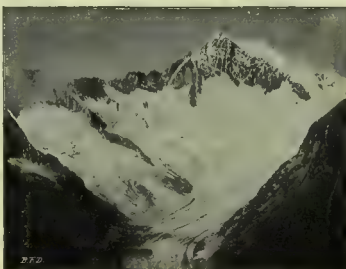
lungo la
FERROVIA
della
FURKA
la
FERROVIA
del
GHIAICCI

Il 30 corrente
mese sarà inau-
gurato il primo
tratto di questa
incantevole fer-
rovia alpina, cioè
la sezione:

da Briga a Gletsch, dal Sempione al grande ghiacciaio del Rodano

48 km. di per-
corso, in una
delle più in-
cantevoli re-
gioni delle alte
alpi, al piedi
del ghiaccio al
più rinomati
del Vallese.

Richiedere
guida in italiano
alla Ditta Fra-
telli Treves,
in Milano, che ne
farà invio gra-
tuitamente.



"BARAGIOLA", ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Cotture in ogni quantità - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. **LAGO DI LUGANO**

l'abbia questa gran disposizione — rispose il marito, — perché per due volte è stato bocciato agli esami, ed ha dovuto ripetere l'anno. Ma, insomma, se vuoi diventare un sapientone io non lo voglio contrariare. Domanderemo a lui che cosa vuol fare.

Chiamarono il ragazzo che giocava nella strada alla ruzzola coi compagni.

— Senti, Lorenzino, — disse gravemente



Senza pericolo di tagliarsi o d'irritare la pelle, il Rasolo GILLETTE raso presto e con sicurezza.

La Lama GILLETTE, flessibile, incurvata a tua piacere, è sempre pronta senza bisogno d'affilatura.

Prezzo: Lire 25 - e più. In vendita dappertutto
Lama Gillette in penicilli di 6 (12 tagli), Lire 2.50
In astucci schelloni di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd Boston U. S. A.
e LONDRA - Indietro per l'Europa: L. LEICESTER
(Inghilterra). Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL Importatori, AMBURGO.

Gillette Rasolo di Sicurezza
NE RASATURA NE AFFILATURA

il padre, — le classi elementari tu le hai finite. Ora tocca a te a scegliere: vuoi seguire gli studi come fanno i figliuoli dei signori, o vuoi venire in bottega a far la vita che fa tuo padre?

Il ragazzo risolutamente esclamò:

— Voglio stare in bottega!

E la sua sorte fu stabilita. Anita provò il dolore terribile di un distacco, quasi suo figlio si allontanasse da lei per sempre; ma non ebbe la forza di opporsi, e come di consueto rinchiusa in petto la sua profonda amarezza.

Scoraggiata e stanca Anita continuò di mala voglia a vivere. Passava tutte le giornate sole, vedeva suo figlio soltanto la sera quando insieme col padre rincasava per la cena. Lorenzo si curava poco di lei, raramente le diceva qualche parola affettuosa, o l'abbracciava; e, seguendo l'esempio del padre, la trattava con una certa superiorità. Come già da fanciulla in famiglia, anche lì nella casa maritale Anita era considerata un'e-

stranea, un'ombra sparente a cui nessuno badava.

La sera, dopo mangiato, i due uomini tiravano fuori certe rozze ciotole di legno che portavano con loro dalla bottega, e ne rovesciavano il contenuto sulla tavola: due mucchietti più o meno alti si formavano: uno scuro, l'altro argenteo. La donna provava quasi un senso di disgusto nel vedere il marito ed il figlio contare quelle monete, con gli occhi cupidi; si sentiva così estranea e lontana che silenziosamente se ne andava a letto, e i due uomini nemmeno si accorgevano della sua scomparsa.

Dopo pochi giorni che Lorenzo ebbe compiuto il suo ventiquattresimo anno, il padre si mise a letto con una polmonite, ed in una settimana se ne andò al composanto.

La sera in cui lo portarono via il vento sibilava forte e la neve cadeva turbinando. Lorenzo ritornò dal cimitero col volto livido, ed andò a scaldarsi, in cucina, presso al focolare. In un angolo vide la mamma che piangeva silenziosamente. Anita, che non

CHAMONIX
La più breve dall'Italia a Chamonix è quella per Domodossola, Martigny, Châtiard mediante la ferrovia elettrica.

MARTIGNY - CHAMONIX
Vista meravigliosa su numerosi ghiacciai e boschi selvaggi. Coincidenza a Martigny coi treni diretti internazionali del Sempione.
Neppure dovrebbe lasciare Chamonix senza aver ammirato il mare di ghiaccio. La ferrovia a cremagliera.

CHAMONIX-MONTENVERS ben 4 stazioni
È di costruzione altissima; essa offre ai viaggiatori uno dei più splendidi panorami e facilita loro innumerevoli escursioni nella catena del Monte Bianco.
Per schiarimenti orari e prezzi, prospetti illustrati, etc., girarsi, rivolgersi a qualsiasi Agenzia di Viaggi, oppure all'Ufficio della Ferrovia Martigny-Châtiard, rue de Hollande a Ginevra, ed anche all'Ufficio della Ferrovia Chamonix-Montenvers a Losanna.



La comparsa della Petrolina Longega nel firmamento delle Lozioni per capelli ha fatto impallidire ogni altra della concorrenza. Essa ora regna sovrana, essendo realmente l'unica efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiedetela a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti ed alla Ditta proprietaria (sub brillante) ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

IL TACCO DI VERA GOMMA
DORANDO

D'imminente pubblicazione:

Musicisti contemporanei

Saggi critici

di **Idebrando Pizzetti**

detto **Idebrando da Parma**

Quattro Lire.

Letteratura e Sociologia

ROMANZI FANTASTICI DI

SCIPIO SIGHELE

con prefazione di **Gualtiero Castellini**

In-16, col ritr. dell'autore:
Lire 3,50.

Disegnare vaglia agli editori
Frattini Treves, in Milano.

D'imminente

pubblicazione: **SAN MARCO**, commedia

in 3 atti, di **Amelia Rossetti**.

Col ritratto di **Ferruccio Benini** nella parte del protagonista: **Lire Tre.**

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATTINI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

PHILODERMINE
Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA
PER TESTA.
F. WOLFF & SOHN
PROFUMIERI
KARLSRUHE

In vendita presso i principali profumieri.
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** - Milano, Via Principe Umberto, 25.

aveva mai amato d'amore il marito, era tuttavia scossa dal dolore della sua scomparsa, profondamente.

— Hai mangiato nulla, mamma? — le domandò il figliolo.

La donna accennò di no col capo.

— Bisogna farsi coraggio — proseguì il giovane: — qualcosa bisogna prendere... altrimenti con questo freddo ci vien male! — Ed andò a chiamare la serva. Poi prese la madre sotto braccio e la condusse nella stan-

zetta da pranzo. Si sedettero alla tavola l'uno in faccia all'altra. A Lorenzo venne fatto di mettersi al posto del padre. Tutto era quieto; la lampada a sospensione illuminava la tavola con la consueta luce pacata. Non pareva che da quella casa, poche ore prima, fosse passata la morte.

La serva portò due scodelle di minestra fumante. Lorenzo si mise a mangiare la sua avidamente. Anita si accostò il cucchiaino alle labbra, ma provava una invincibile nausea

per il cibo. Posò il cucchiaino e si mise a fissare il figlio.

Ad un tratto le parve di esser tornata indietro di venticinque anni, di rivedere in faccia a sé suo marito qual era allora, e si sentì invasa dallo sgomento che l'aveva assalita un tempo: Lorenzo era il ritratto di suo padre.

Dov'era, dov'era andato il suo piccolo « Desiderato » ch'ella aveva stretto con idolatria sul suo seno e che pareva volerle dire tante



In vendita presso gli Ottici
CATALOGHI GRATIS.

Stabilimenti Ottici

C. P. Goerz

Società Anonima
Berlin-Friedenau, 44
GERMANIA

Vienna - Parigi - Londra - Nuova York

È USCITO:

IL
FERRO

dramma in 3 atti

di

**GABRIELE
D'ANNUNZIO**

QUATTRO LIRE

Dirigere vaglia agli editori
Fratelli Treves, in Milano.

ULISSE NARDIN
IL MASSIMO DELLA PRECISIONE
Conoscete l'orologio a quarzo - Conoscete il 5° GRAND PRIX
LONDRA - THE PRIZE MEDAL
GENÈVA 1889 - L'OROLOGIO DI PRECISIONE
WASINGTON - 1894 - L'OROLOGIO DI PRECISIONE
NEUCHÂTEL - 1896 - L'OROLOGIO DI PRECISIONE
AMBURG - 1897 - L'OROLOGIO DI PRECISIONE
450 PREMI - 1898 - L'OROLOGIO DI PRECISIONE

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
Rilevatori anche delle Ditte **A. LUBASCHKI & C. PIROLA**

ANTICA e BIGLIARDI ITALIANI
PREMIATA
FABBRICA INGLESE
Deposito biglie avario, bonzoline, panni, stecchi, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Nazione onorificata - Esposizione Milano 1900
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1901
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS



**DIECI SECONDI
di RIFLESSIONE**
vi dimostreranno che
coll'economia realiz-
zata sul vostro consu-
mo di benzina, am-
morzierete in poche settimane il

Carburatore Zénith

che intendete applicare alla vostra vettura. Voi
avete come benedico netto ed immediato tutti
gli altri vantaggi e cioè: partenza facile, marcia
al minimo straordinaria, automaticità assoluta,
regolazione immutabile.

Agenzia Italiana Carburatore Zénith

G. CORBETTA

Via Durini, 21 - Milano

SEDE SOCIALE: 51, Chemin Fauriat-Lyon.

FABBRICAZIONE: LYON - LONDRA

BERLINO - DETROIT (Mich.).



Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

il brodo per un piatto di minestra

(1 Dado) centesimi 5

È sigillato in 100 pezzi

È sigillato in 100 pezzi

Sono usciti

**La leggenda
della spada**

Romanzo di

**Cesarina
LUPATI**

Lire 3,50.

Santippe

piccolo romanzo fra
l'antico e il moderno

di **Alfredo
PANZINI**

Lire 3,50.

ANTEO

RACCONTO DI

Piero GIACOSA

Un volume in elegante

EDIZIONE ALDINA:

Lire 3,50

Commissioni vaglia agli editori
Fratelli Treves, Milano.

TOSSE
ASININA
Guaire col
Siroppo **NEGRI**

S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine
(m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. Concorso
annuo di 50.000 forestieri.

Grande Casino

Teatri Concerti, Sports, ecc.

Grand Hôtel (300 camere)

Hôtel Terme e Milano (150 camere)

Alberghi d'ogni ordine

4000 camere ammobigliate, ecc.

È pubblicata l'elegante **Guida illustrata di
S. Pellegrino - Stagione 1914**, che si spedisce
gratis a chi ne faccia richiesta alla Società An-
onima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino**

I PESCCIANI, commedia in 3 atti, di **Dario Niccodemi**. Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 11.

cose che poi non le aveva dette mai? Dov'era, dov'era il figlio ch'ella aveva per tanti anni sognato e che doveva consolarla, comprenderla e formare con lei un'anima sola?

Due grosse lacrime scesero leute giù per le gote di Anita.

Il giovane ruppe il silenzio:

— Senti, mamma, ora che il povero babbo non c'è più bisogna ch'io pensi sul serio agli affari della bottega.... è necessario ingranderla,

fare un locale nuovo.... E questa vecchia carcassa di casa la voglio vendere al più presto.

La donna sguardo sbigottita intorno. Come, bisognava andarsene da quelle stanze alle quali erano collegati tanti ricordi della sua vita? Non doveva, non poteva chiudere gli occhi fra quelle mura che la conoscevano, che le erano divenute un po' amiche ormai? Che con la voce fioca nella quale tremavano le lacrime:

— O non ci sei affezionato, Lorenzo, a questa casa dove sei nato e dove sei cresciuto? — Possie, mamma, sempre poesie tu! La vita, vedi, è un'altra cosa, e tu non hai imparato mai a conoscerla!

BIANCA MARIA.

Parfum "QUELQUES FLEURS," ROUGEART, parmenterie.



Piazza del Duomo 21.

Massima
luminosità, ::
estensione ed
espansione
della luce :: ::
evita abbagliamento.

per
Proiettori ZEISS Automobili

Prospetto "Te 301" e greis

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**

Insuperabile. Immediato contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza
rivali, prendesi solo o con
Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica.



D'imminente pubblicazione

**Germania
Imperiale**



DEL PRINCIPE

Bernardo di BÜLOW

Traduzione dal tedesco
autorizzata e riveduta
dall'autore.

Un volume in-8, col ritratto
in elipsi del Principe
Bernardo di Bülow:

DECI LIRE

Veglia agli editori Treves, Milano

Oreficeria

"CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenere
ESIGETE questa Marca



ed il nome **"CHRISTOFLE"**
sopra ognuna merce.

in tutti i negozi di tutti i paesi: RAPPRESENTANTI, IN TUTTI GLI OROLOGIAI, GIOIELLIERI, OREFICHI, ecc., ecc.

YALE

Quando siete assente da casa vostra e volete sapere la vostra famiglia al sicuro ed avere la coscienza tranquilla,

fate mettere alle vostre porte d'ingresso

**YALE-
Serrature a cilindro**

e i più audaci ed abili scassinatori non vi potranno danneggiare con chiave falsa.

È impossibile aprire con altro mezzo una Yale-serratura a cilindro, se non con la corrispettiva chiave Yale. Per conseguenza ogni porta chiusa con una serratura a cilindro Yale è assolutamente sicura contro i ladri.

Non importa quale sia la cosa che volete tenere al sicuro: potete sempre avere una serratura a cilindro Yale; sicurezza contro i ladri. Nel caso che avete un progetto per una costruzione nuova, domandate gratuitamente i nostri preventivi.

Osservate la marca di fabbrica:

YALE

Si vende in tutti i negozi di ferramenta e di specialità.

Esigete il nostro
Catalogo.

Yale & Towne Ltd.

New York - Amburgo

Indirizzo: MILANO

Corso Venezia, 12



Esposizione Nazionale Svizzera, Berna.

Ogni signora visiterà anzitutto il gruppo 18 per ammirare i prodotti della Fabbrica Svizzera di Biancheria "Drüberg", di Zurigo, i quali giustificano la reputazione che gode come la più importante Casa di Biancheria su misura, per signora e di casa. Specialità: Corredi.

Diario della Settimana.

8 giugno. Bergamo. Caduta nave nel l'alta bergamasca.

Bologna. A dieci chilometri da Gubbio un gruppo di cavalieri arabi ridotti assalta una nostra carovana di rifornimento. Una pattuglia di cavalleggeri

Piacenza uccide quattro assoldatori; sparisce un nostro cavallleggero.

7. Ancona. Verso sera nuovo conflitto fra guardie e popolo; è assaltato un negoziante d'armi; è gravemente ferito un delegato di P. S.

8. Roma. Iniziato lo sciopero generale con assalto ai carabinieri, ai soldati.

— Alla Camera i socialisti vogliono tolta

la seduta per i fatti di Ancona. La seduta è rinviata mancando il numero legale.

Torino. Iniziato lo sciopero generale.

Busch



Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED' ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ

Cataloghi degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da

EMIL BUSCH

Aktiengesellschaft Optische Industrie.
RATHENOW (Germania)
Casa fondata nel 1800

Depositarî i principali negozianti del genere

IN VENDITA PRESSO TUTTI GLI OTTICI PRINCIPALI D'ITALIA

NUOVO BINOCOLO PRISMATICO FLAMMARION STEREOSCOPICO

CONSTRUITO SOTTO IL PATRONATO

del CELEBRE ASTRONOMO

Meraviglioso, riunendo coll'ingrandimento la grande luminosità, gran campo visuale e forte rilievo.

— PREZZI —

Ingrand. Lineare 8 Volte
Diametro 31 m/m. Lire **85**
Obbiettivi 25 m/m. Lire **100**

Ingrand. Lineare 10 Volte
21 m/m. Lin **100**. 25 m/m. Lin **115**

Chiederlo e confrontarlo con tutte le altre Marche.

SOLIDITÀ e PRECISIONE GARANTITO 10 ANNI

Dalla Fabbrica di Binocoli FLAMMARION, Istituto del Ministero della Guerra e Marina di Firenze. Esigete nei vostri Cataloghi la marca FLAMMARION-SUPERLUX.

Milano. La Confederazione generale del Lavoro ordina lo sciopero generale.

* Bologna. Quindici staffette ciclistiche socialisti partono per la provincia a recare l'ordine di sciopero generale.

Lucerna. Nella notte sopra ogni cosa nevicata sulle Alpi Alpi svizzere.

Parigi. Inaugurato il Congresso internazionale della Camera di Commercio.

8. Roma. Vivacissima seduta alla Camera.

ma, discutendo gli avvenimenti di politica interna.

— In tutta Italia violenze, sollevazioni, disordini gravi, specialmente a Napoli, a Torino, a Parma, a Fabriano, in tutta la Romagna, dove è proclamata la repubblica.

(Continua nelle pag. seguenti.)

Riccioli

PER CONFEZIONE VESTITI
SANTICETTE, SANCETTA,
IMPORTAZIONE DIRETTA.
SANTICETTE, SANCETTA
1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1446, 1447, 1448, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810,

